ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁸/₁₄. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 27 Ottobre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7231

Il filo della politica.

Non hanno perduto tempo alla **Camera francese**. La prima seduta dopo le vacanze estive è stata insieme la prima battaglia e la prima vittoria del ministero; almeno a giudicare dalle cifre: 321 deputati contro 254 hanno approvato la risposta di Waldeck-Rousseau alle domande dei minatori. Una questione grossa davvero codesta, e che ha per adesso ricacciato indietro le altre, accumulatesi durante le ferie.

I minatori francesi, come del resto quelli di tutto il mondo, chiedono dei miglioramenti al loro aspro e pericoloso lavoro; vogliono che esso sia ristretto a otto ore soltanto, vogliono che sia fissato *un minimum* di salarii e che, dopo 25 anni, sia concessa loro una pensione di 2 franchi al giorno. Nessuno oserebbe dire che queste domande sono esorbitanti, e nessuno d'altra parte, può negare che gravissime difficoltà si oppongono alla loro attuazione. La pensione assicurata a tutti i minatori senza distinzione di età, urta contro enormi ostacoli finanziarii. Più scabroso ancora il problema della mercede minima fissata dallo Stato: un intervento nei rapporti tra capitale e lavoro sino al quale neppure il ministero che ha nel suo seno Millerand sembra voler arrivare. Riguardo alle otto ore (postulato non discutibile dal punto di vista umanitario) la commissione speciale nominata dal Governo per studiarne l'attuazione, si è sentita rispondere dai proprietari che la riduzione del lavoro diminuirebbe di sei milioni e mezzo la produzione annua del carbone, aumenterebbe il prezzo della tonnellata di due o tre franchi, e costringerebbe molte miniere a sospendere l'attività di fronte alla concorrenza sempre più viva della Germania, dell'Inghilterra e dell'America. Si noti che la Francia è già ora tributaria dell'estero per quasi un terzo del suo consumo carbonifero.

La condizione dei minatori d'altra parte è delle più penose, e essi attendono da un pezzo l'evasione delle loro domande. Lo sciopero generale stava per scoppiare già nell'aprile scorso; il governo lo ha scongiurato promettendo di studiare i desiderii dei minatori durante le vacanze e di preparare delle proposte concrete; ma poi, ci son state tante altre cose cui pensare. Il viaggio dello czar, la crisi della legion d'onore e della *Comédie française*... si è giunti all'autunno senza aver concluso nulla; anzi la Commissione ha pensato bene di godersi le sue vacanze come il Parlamento.

Alla vigilia della riapertura della Camera, le federazioni dei lavoratori lanciarono il loro *ultimatum*, dapprima assai reciso: „O i tre provvedimenti vengon discussi e approvati in via legislativa, o lo sciopero generale scoppierà il 1.o novembre". Ma le federazioni non rappresentano la totalità dei minatori francesi; oltre la metà di essi (che son, complessivamente, 160.000) non vi appartengono; e i non „sindacati" (come si chiaman gli operai indipendenti) sembrano più inclini ai componimenti. Anche fra i lavoratori „sindacati" non vi è identità di vedute; nei distretti carboniferi del Nord molti indietreggiano innanzi alla prospettiva dello sciopero colossale; i più eccitati appaiono i minatori del sud e del centro, specialmente a Montceau les mines (nel dipartimento di Saone et Loire), dove vi sono moltissimi disoccupati.

Il Ministero ha saputo, con la consueta abilità, barcamenare tra queste varie correnti e approfittarne.

Waldeck-Rousseau è stato assai aspro verso i promotori dello sciopero; nella sua lettera al segretario della federazione dei minatori ha dichiarato di non poter assumere alcun impegno a scadenza fissa, e le stesse cose ha ripetuto martedì alla Camera. Contemporaneamente però il ministero sta abborracciando in fretta e in furia il progetto sulle pensioni richiesto dai minatori, e si propone di presentarlo, la settimana ventura, alla Camera. A ciò si deve probabilmente se le tendenze più blande hanno preso il sopravvento. Benchè 50.000 lavoratori contro 10.000, abbiano in massima deciso lo sciopero, esso è, almeno per ora, differito; ci potranno essere al 1. novembre, nei centri più irrequieti, delle sospensioni parziali del lavoro, ma la minaccia dell'abbandono totale sembra scongiurata.

E' un respiro per il Governo, e, da questo punto di vista, rappresenta certamente un successo. Ma sarebbe prematuro cantargli vittoria. Non mancano difficoltà e pericoli, anche a prescindere da quello, problematico, della rivoluzione a Montceau les Mines, dove, a detta di certi allarmisti, si starebbe agguerrendo addirittura un esercito di rivoltosi. Non si può escludere che il ministero stesso abbia un po' esagerato il pericolo e ordinato il disarmo degli abitanti per disarmare insieme anche l'opposizione parlamentare. La prospettiva di una rivolta da domare è il miglior spauracchio per gli aspiranti al Governo. E infatti abbiam veduto, in questi giorni, un brusco voltafaccia nell'opposizione che, ufficialmente almeno, si chiama repubblicana.

Il ministero la ha messa tra l'uscio e il muro; gli „amici dell'ordine" non potevan darsi della zappa sui piedi votando contro il ministero che, almeno a parole, aveva trattato così burberamente i lavoratori. L'organo di Méline ha gridato „bravo" a Waldeck-Rousseau; Méline stesso e molti suoi amici hanno votato per il Governo; d'altra parte il gruppo socialista di Jaurès, benchè irritato col ministero, gli ha dato ancora una volta il suo voto per non fare il giuoco dei nemici della repubblica; ma ben 48 socialisti votarono contro il Governo.

Tutto ciò ha contribuito a formare una maggioranza assai strana e poco omogenea. Il ministero è salvo grazie all'aiuto di antichi nemici e di amici irritati e malfidi. Ma questa situazione, prolungandosi, non influirà sulla compagine del gabinetto? Che avverrà di quella legge sulle pensioni dei minatori compilata con la minaccia dello sciopero alla gola? E, se naufragasse, potranno Millerand e Baudin (i due ministri usciti dai gruppi socialisti) restare al Governo? La speranza, se non di demolire Waldeck, almeno di convertirlo, staccandolo dalla democrazia, sorride più che mai a certuni. *Figaro* lo occhieggia furbescamente, e gli grida: - *machine arrière.* Waldeck-Rousseau (che vuol sopra tutto „fare le elezioni" a primavera) saprà resistere a tanti inviti? Ecco un problema che non interessa la Francia soltanto.

*

Una volta le **preoccupazioni balcaniche** e quelle dell'**Oriente** in generale, solevano assopirsi con le prime brume autunnali, per ridestarsi ai zeffiri di primavera. Tempi beati! Ora non ci sono tregue. Anche di questi giorni, dell'Oriente si è parlato assai e per diversi motivi. La questione di Creta, così si afferma, sta per risolversi; le potenze si sarebbero decise a lasciare che l'annessione alla Grecia si compia. E' la soluzione logica e naturale, ma, appunto per questo, nessuno credeva che la diplomazia sarebbe per accettarla; il più curioso si è che la iniziativa parte dalla Russia, la quale si diceva alquanto in fredde con la Grecia, che, da qualche tempo, si sa, è in *flirt* con la triplice, intermediario il regno di Rumenia. Infatti, re Giorgio, che già s'era incontrato in Abbazia col monarca rumeno, visiterà di questi giorni l'imperatore Francesco Giuseppe.

Senonchè (a togliere ogni punta a questo fatto) sta per giungere nella capitale ungherese un altro ospite assai meno aspettato, il granduca Michele Nicolaievic, prozio dello czar. Un po' troppo semplice per essere la sola vera la ragione ufficiale che si dà alla visita; il desiderio di risalutare, dopo trent'anni, il monarca austro-ungarico. In realtà è presumibile che non il solo slancio dell'amicizia abbia determinato il vecchio principe settantenne al al lungo viaggio. I *perchè* possono essere numerosi quanto i varii, urgenti problemi balcanici o che ai Balcani si riconnettono. Certo è, ad ogni modo, che dopo la recente campagna della stampa ufficiosa ungherese contro la Russia, l'incontro di Budapest non è privo di significato politico. Esso denoterebbe che l'ultima apparizione del malumore austro russo ha superato il suo periodo acuto. E chi sa che a Budapest non si cerchi di galvanizzare quel famoso accordo per le sfere d'influenze balcaniche che formò già la gloria del conte Goluchowski!

La Russia, ai Balcani e all'Oriente può ora pensare con animo più tranquillo che mai. In questi giorni essa ha regolato con la Cina la questione della Manciuria: Una regolazione delle più semplici: Le truppe russe abbandoneranno la Manciuria... di qui a due o tre anni; le ferrovie restano in mano ai russi, le forze cinesi in Manciuria saranno comandate da ufficiali russi; dopodichè è inutile aggiungere che la Russia non pensa affatto ad annettersi quella provincia; e si capisce troppo bene che non ne ha più bisogno.

VASTA AGITAZIONE A FAVORE DI BULLER

LONDRA 26 (N). Improvvisamente si è destata una forte agitazione di protesta contro la punizione inflitta al generale Buller, un'agitazione che va allargandosi rapidissimamente; è la prima volta che fra la gran massa della popolazione si manifesta una decisa tendenza favorevole al partito radicale, che ha nelle sue file parecchi potenti amici di Buller.

Si è già attivata una colletta per offrire al liberatore di Ladysmith una sciabola d'onore. Buller stesso, seguendo il consiglio dei suoi amici, porrà la sua candidatura per essere eletto a membro della Camera dei Comuni, appena si renderà vacante qualche seggio.

E' certo che alla riapertura della Camera la destituzione di Buller sarà presa ad argomento di attacchi contro il gabinetto.

Il *Daily News*, a proposito delle agitazioni pro e contro Buller, narra questo interessante particolare: Il gabinetto liberale, nel '95, aveva già decretato la nomina di sir Redvers Buller a generalissimo; il ministro della guerra aveva già firmato il relativo decreto, quand'ecco che improvvisamente il ministero dovette ritirarsi.

In luogo di Buller fu nominato generalissimo lord Wolseley, ed il decreto di nomina di Buller fu annullato.

La situazione parlamentare sempre grave.

VIENNA 26 (N). Notizie da Budapest dicono che il presidente dei ministri dott. Körber fu ricevuto in udienza dall'imperatore a Gödöllö. La relazione fatta dal capo del gabinetto al monarca sarebbe stata di carattere molto grave. Körber avrebbe esposto tutte le difficoltà della situazione parlamentare in Austria, presentatasi sotto auspici poco favorevoli fino dalla prima seduta della Camera.

Körber ha convocato da Gödöllö telegraficamente per lunedì il consiglio dei ministri a Vienna; ciò che si considera come un sintomo molto significante della serietà della situazione politica.

LA PRIMA SEDUTA
della nuova Camera ungherese.

BUDAPEST 26 (U. B.) *Camera dei deputati.* Il questore *Bela Csavossy* saluta i deputati ed invita il membro più anziano della nuova Camera, l'on. Giuseppe Madaras ad assumere la presidenza (grida di *eljen!*)

Madaras va ad occupare il posto di presidente; saluta i colleghi augurando che la loro attività possa tornar vantaggiosa alla patria, la quale non potrà essere felice se non quando, redenta da ogni influenza estranea, potrà provvedere indipendentemente al promovimento dei propri interessi *(applausi all'Estrema sinistra).*

Madaras invita i sei deputati più giovani ad assumere l'ufficio di segretari; comunica che alla presidenza è pervenuto un rescritto del presidente dei ministri; dichiara che i suoi principî politici non gli permettono di continuare a dirigere la seduta; dopo aver nuovamente esortato i colleghi a spiegare tutto lo zelo a pro della patria e della nazione, egli scende dalla tribuna presidenziale.

Invitato dal questore, assume la presidenza per anzianità l'on. *Teofilo Fabini*, il quale dà lettura del rescritto del presidente dei ministri, nel quale si comunica che il re riceverà i deputati lunedì, alle 12 meridiane, al castello reale.

Bela Barabas dichiara a nome del partito Kossuth, che egli ed i suoi colleghi non si recheranno al castello reale, giacchè l'inaugurazione del Parlamento non dovrebbe aver luogo nel castello reale, per giunta imbandierato di giallo-nero, ma nel palazzo del Parlamento; singoli membri del partito non ci andrebbero anche per la ragione ch'è prescritto un abito determinato.

Il presidente dei ministri, de Szell, dichiara che finchè la Camera non è costituita, non si possono tenere discorsi meritori. La solenne inaugurazione del Parlamento seguirà con le formalità consuete e nel luogo solito. Da 40 anni si è sempre seguita la consuetudine d'inaugurare le legislature al palazzo reale; non vi è ragione di abbandonare questa consuetudine.

La bandiera giallo-nera sventolante sul castello è la bandiera della casa regnante. Presso questa bandiera è piantata quella dell'Ungheria quasi a significare la buona armonia fra la nazione e la dinastia.

Francesco Kossuth risponde che i colori della dinastia non sono il giallo e nero, ma il bianco e rosso.

Szell replica di aver voluto solo affermarere che la bandiera giallo-nera è riguardata ed accettata comunemente come quella della Casa regnante.

La seduta è levata.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

I PREGIUDIZI E LE SUPERSTIZIONI
della medicina popolare.
Chiacchiere alla buona d'un medico.

I.

La persona intelligente, quando è malata, usa per brevissimo tempo dei rimedi casalinghi, e presto ricorre al medico; l'ingenuo contadino, invece, ha una fiducia straordinaria nei medicamenti popolari. Se questi poi non giovano, c'è sempre il farmacista, al quale si domanda un «calmante», qualche cosa per «rinfrescare» o per «rinforzare». E soltanto dopo, se il male non diminuisce, vien chiamato il dottore. Fanno eccezione, naturalmente, le malattie gravi, acute, febbrili, per le quali, il più delle volte, il medico vien chiamato subito.

Del resto, generalmente, il contadino vede mal volentieri un medico in casa sua, anche se non gli costa nulla; e si mostra poco paziente, specie nei mali cronici. Se, per esempio, non vede un notevole miglioramento dopo otto, dieci giorni di cura d'un vecchio, molto vecchio male di stomaco, «va avanti», come si suol dire; cioè consulta altri medici, si reca all'ospedale, o casca nelle mani del ciarlatano. Avviene anche che il contadino, dopo aver cominciato coi rimedi casalinghi, finisce col ricorrere di bel nuovo ad essi, quando, esaurite tutte le «prove» possibili, abbia perduto quasi ogni speranza di guarire. In questi casi il cittadino diventa preda della «specialità» e dei medicamenti «infallibili» da quarta pagina, che gli costano un occhio della testa; il contadino invece ama procurarsi gratuitamente o con piccolissima spesa i suoi farmachi casalinghi.

Un'altra differenza essenziale fra il malato di città e quello di campagna è questa: il primo, quando va dal medico, si dà cura di enumerargli minuziosamente tutti i sintomi del suo male, in modo da permettergli di formarsi un concetto abbastanza chiaro della malattia; - il secondo, invece, porta spesso al medico la diagnosi bell'e fatta, il nome della malattia bell'e stabilito. Uno viene a lagnarsi che soffre di *emorrolis sul stomit*; un altro, invece, l'*emorrolis* l'ha nel *ciav* (nella testa). Un terzo si lamenta del *sang fort*, del *sang debul*, o del *sang guast*, e così via dicendo.

Insomma: la medicina popolare, frutto d'ignoranza e di superstizione, è un elemento indispensabile nella vita cotidiana del contadino: essa è fatta di norme e consuetudini tramandate di padre in figlio, che non sarà facile sradicare. Facciamone un po' la conoscenza.

*

Un giorno venne nella mia ambulanza un contadino, a mostrarmi un piccolo tumore che aveva sulla guancia. Ecco il dialogo che si svolse fra noi due:

— Signore, prego, questo è una *nata* o un *rizzul*?

— Non conosco il significato di queste due parole.

— Ma scusi, lei è dottore! lei deve sapere che male ho.

— Sì, vecchio mio, posso dirvi il nome del vostro tumoretto in italiano, in tedesco, in latino, magari in greco, se volete!...

— Bene, giacchè lei non sa che cosa sia *nata* e *rizzul*, le dirò io che *nata* è un tumore che bisogna tagliare. Un *rizzul*, invece, è cosa di poca importanza, una «robetta» che noi leghiamo, se possibile, con un filo di seta.

— Se è così, vi posso dire che il vostro tumoretto è una *nata*. Bisognerà tagliare.

— Ah! davvero? Allora verrò da lei, ma prima devo far *io* due *prove* a casa. Prima taglierò *io* la *nata* col temperino, ci metterò su un soldo, poi seppellirò il soldo insanguinato nell'orto. Spero che con questo la *nata* sparirà.

— E se non passa?

— Se non passa, andrò nella campagna quando farà il primo quarto di luna, mi inginocchierò guardando sempre la luna, prenderò su un po' di terra, e con quella mi fregherò per tre volte la *nata*. Questo lavoro farò per tre sere di seguito.

— E se non passa ancora?

— Allora verrò a farmela tagliare da lei.

★

Un'altra volta ebbi occasione di sorprendere il seguente colloquio fra due donne:

— Perchè vai dal dottore?

— La Maria ha il *mal di giall* (itterizia).

— Ma che dottore! che dottore! Falle bere un litro di vin bianco; e se il male non passa, fatti prestare una collana d'oro, mettila in un mezzo litro di vin bianco, e lasciavela per 24 ore. Quel vino è un ben di Dio! - E se non sarà ancora guarita, falle prendere il primo giorno tre, il secondo sei e il terzo nove cimici con un uovo crudo.

— Ma, benedetta, io ho già fatto tutto questo!

— Allora puoi provare *anche* dal medico.

★

Sapete che cos'è il «gruppo di Salomone»? E' quella stella a cinque punte, che si eseguisce senza mai staccare la penna o la matita dalla carta, congiungendo il punto di partenza della figura con quello d'arrivo. Orbene, se qualcuno soffre di gonfiezza indurita della mascella, il cosidetto «mal di marmo», si chiama il primogenito maschio d'una famiglia vicina, ed egli fa con inchiostro il «gruppo di Salamone» sulla guancia ammalata. Si può fare anche un segno di croce con una grossa chiave; ma il gruppo - assicurano le comari - è più «efficace».

★

E quanti rimedi non vi sono contro il male d'occhi! Ve ne sono degli stupidi, come quello di guardare fisso in una bottiglia d'olio, o nell'acqua corrente; e ve ne sono degli arcadici, come quello di bagnarsi gli occhi con le «lagrime delle viti», e cioè quelle goccioline di umore che gemono i tralci dopo la potatura. A tale scopo, anzi, le «lagrime» vengono raccolte con cura in apposite bottigliette. Vi sono poi anche dei rimedi ripugnanti e igienicamente pericolosi, come quello di farsi leccare gli occhi da un cane!

Ma la fede nell'efficacia della medicina popolare è così profonda e diffusa, che vi sono molti i quali non si peritano di consigliarne l'uso perfino ai medici. Questa è capitata proprio a me, una volta che soffrivo di una gonfiezza al piede, un po' ribelle alle cure.

— Scusi, signor dottore, lei ne sa più di me, ma faccia a modo mio e vedrà che guarisce. Faccia la *forcola*.

— E come si fa?

— Metta il piede nudo sull'erba di un prato; disegni col coltello la forma del piede nella terra e stacchi poi la zolla con l'erba. Man mano che l'erba si dissecca, il piede si sgonfia e guarisce.

— Grazie; proverei volentieri, ma ho un doloretto al fianco che m'impedisce di chinarmi - risposi per non mostrarmi scortese verso il buon contadino.

— Che cosa dice? un doloretto al fianco? - una punta dunque! Provi e vedrà: un *palastro*.

— Volete dire un pollastro... arrosto?

— No, no! non ischerzo: un *palastro*. Glie ne darò io un pezzo; l'ho fatto con le mie mani. Si prende pece di pino; si fa bollire con trementina e acquavite, poi si stende tutto su grossa carta, la quale, tagliata in quadrati di varia grandezza, si applica al punto ove duole.

Neppure nei momenti più tragici e dolorosi i pregiudizi e le superstizioni vengono dimenticati.

In casa v'è un moribondo che lotta con gli spasimi dell'agonia; le sue forze vanno scemando, ma egli lotta ancora. Tutti piangono e pregano inginocchiati; le candele benedette ardono, mettendo una nota quasi mistica nell'ambiente doloroso. A un tratto una voce sommessa domanda: Fu mai pesato il moribondo? - Se qualcuno risponde di no, ecco che subito si prende una piccola bilancia e la si colloca sotto le coltri o sul petto del morente... per abbreviargli le sofferenze.

Continuerò un altro giorno l'enumerazione dei rimedi e pregiudizi nei quali la parte più ingenua ed incolta del popolo ha una fede cieca. So che quasi ogni paese ha i proprii; sarei forse indiscreto se pregassi quei lettori che ne conoscono qualcuno, di volermelo cortesemente comunicare? *Esculapio.*

TRIBUNALI.
(Tribunale provinciale di Trieste)

L'abbordaggio dei piroscafi „Mongolia-Sebenico". Il capitano del „Mongolia" condannato.

La sera di mercoledì 14 agosto u. s., si spargeva rapidamente in città la notizia d'un grave sinistro avvenuto nel nostro golfo.

Il piroscafo „Mongolia", costruito nel cantiere S. Marco per incarico d'una Società di navigazione russa, mentre faceva le prove di macchina e di velocità, al comando del cap. Danelutti, aveva investito e mandato a picco il piroscafo costiero „Sebenico", in partenza da Trieste, al comando del cap. Blasich.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare vittime umane, essendosi provveduto dai capitani dei due piroscafi al salvataggio, mettendo in mare tutte le imbarcazioni disponibili, ed avendo il cap. Blasich dato ordine al nostromo di macchina di aprire le valvole del vapore, per impedire lo scoppio della caldaia del „Sebenico". Ma nell'investimento andarono perdute quasi totalmente le merci che costituivano il carico del piroscafo investito. Il piroscafo stesso fu, poi, con enorme dispendio, ricuperato, ed ora è in via di riparazione.

Del fatto si occuparono l'autorità portuale e il Governo marittimo, e fu avviato processo disciplinare a carico del capitano del „Mongolia", processo che non è stato ancora esaurito.

Siccome, però, nell'investimento, il cuoco, un cameriere e un passeggero del „Sebenico" avevano riportato ferite e contusioni più o meno gravi, e il fatto stesso aveva esposto a rischio la vita delle persone imbarcate sui due piroscafi, anche l'autorità giudiziaria se ne occupò, avviando dei rilievi e una perizia. I risultati dell'istruttoria conchiusero a carico del cap. Danelutti, e questi venne perciò accusato della contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita (§ 431 in relazione al § 335 del Cod. pen.)

Il dibattimento

venne tenuto ieri mattina nel consesso del cons. Quarantotto.

Oltre al cap. Danelutti, era accusato il timoniere del „Mongolia", Lorenzo Boccasin di Pietro, d'anni 35, da Pirano; ma, come si vedrà, l'accusa a carico di questo venne ritirata, seduta stante, dal P. M.

Il Danelutti è assistito dall'avv. Ricchetti; la Società Pio Negri e C.i, proprietaria del „Sebenico", costituitasi parte civile, è rappresentata dall'avv. Giovanni Martinolich, che rappresenta anche i „caricatori" che avevano merci sul piroscafo affondato; assiste pure uno dei „caricatori", il cav. Supuk. Sostiene l'accusa il sost. proc. di Stato dott. Pangrazi.

L'interrogatorio dell'accusato.

Edoardo Danelutti, capitano di fregata della i. r. marina e capitano del „Mongolia", narra come si svolse il fatto.

Mercoledì 14 agosto, alle 4.30 del pomeriggio, mi trovavo a bordo del „Mongolia", che faceva le prove di velocità al miglio, al largo. Tornai indietro, verso Pirano, e, diminuita la pressione, feci le prove al miglio con velocità progressivamente diminuita. Per provare la timoneria a mano, lo diressi verso Grado, e fatto un quarto di giro a destra e un giro intiero a sinistra, lo diressi all'ormeggio. Eravamo allora a 4 o 5 miglia da terra. La rotta era sciroccale, puntata verso Servola (*mostra uno schizzo al giudice*).

In quel momento vidi uscire da dietro alla Lanterna il „Sebenico" e già fino d'allora lo tenni d'occhio. La mia rotta, come dissi, era sciroccale, quella del „Sebenico" era verso Salvore; le rotte quindi si dovevano incrociare; ma ciò non mi preoccupava, poichè esso doveva, a norma delle regole internazionali, schivarmi, passando al fianco destro.

Il „Sebenico" giunse a circa 800 metri dal punto d'incrocio delle rotte, senza fare alcuna manovra. Presi allora il cannocchiale, e guardai al suo ponte di comando. Non v'era alcuno. Fischiai con la sirena per metterlo in guardia e perchè facesse le dovute manovre. Non vidi alcun movimento.

Passò circa un minuto. Il momento era critico. Vedendo che l'altro piroscafo non cambiava rotta, ordinai „timone a destra" per deviare il mio, poi telegrafai: „macchina a tutta forza indietro". In questo momento vidi sul „Sebenico" alcune persone correre sulla coperta, uscendo da poppavia, e dirigersi verso la timoneria. Si comprenderà che a così piccola distanza non potevo far manovrare facilmente il mio piroscafo che stazza 3700 tonnellate e che aveva una velocità di nove miglia o nove miglia e mezzo, poichè eravamo nell'ultimo miglio a velocità decrescente, una caldaia era spenta e l'altra era semi-spenta.

Il „Sebenico" proseguiva la rotta verso di noi. Il „Mongolia" ubbidiva ancora alla forza d'energia della prima spinta e l'urto avvenne".

Giud. Sentirà i testimoni, i quali diranno invece che il „Mongolia" procedeva dapprima in rotta parallela al „Sebenico" con la punta verso Miramar, e che poi piegò a destra, dopo aver dato due fischi che significavano: „tengo alla mia sinistra".

Acc. Quando il „Sebenico" usciva dalla Lanterna, la mia rotta era già a due miglia e mezzo da terra. Mi avranno visto con la punta verso Miramar durante le evoluzioni di ritorno.

P. M. Ma a lei si appongono due fatti: 1.o di aver cambiato la rotta primitiva, 2.o di aver dato due fischi.

Acc. Ho detto pocanzi perchè cambiai rotta; non è vero poi che diedi due fischi; furono parecchi fischi d'allarme; ma, ammesso pure che fossero stati due, il „Sebenico" avrebbe dovuto piegare in tal caso a sinistra, mentre quando il „Sebenico" fu ricuperato, aveva il timone tutto a destra.

P. M. Sentiremo i testimoni: ma in genere, il „Mongolia" tutto il giorno aveva fatto rotta prepotente, tanto che poco mancò non avesse investito il „San Giusto" e gli passò a prora, tagliandogli la rotta, a dieci metri appena di distanza.

Acc. Farò notare che le prove di velocità al miglio bisogna farle a tutta forza. Bisogna riconoscere che la posizione di Trieste è così fatta che un piroscafo che faccia di tali prove si trova imbarazzato. Anzi ho fatto parecchie volte delle rimostranze al Governo marittimo, perchè stabilisca per tali prove di piroscafi ordinari quelle facilitazioni che fa alle navi da guerra, che fanno le prove su d'una linea di rotta fiancheggiata da segnali, oltre la quale tutte le altre navi sono obbligate a passare.

E' naturale che la rotta del „Mongolia" doveva sembrare prepotente, perchè fatta in uno specchio d'acqua frequentato, ma d'altronde è il Governo marittimo centrale, che dà il miglio marittimo in una posizione, e a quella bisogna attenersi.

Ne abbiamo incontrati tanti piroscafi quel giorno; eppure non è accaduto mai niente.

P. M. Ma non le sembra che l'ora per tali esercitazioni fu male scelta?

Acc. Le prove da farsi dovevano durare parecchie ore. Infatti incominciarono alle nove della mattina e stavano per terminare quando avvenne la collisione.

P. M. Ma non si poteva moderare la velocità del piroscafo quando s'incrociava la rotta di altri natanti? Il capitano del „San Giusto" dice che quando il „Mongolia" gli traversò la rotta, correva a tutta velocità.

Acc. Se si fosse dovuto rallentare la velocità ogni volta che s'incontrava un piroscafo, le prove non si sarebbero mai fatte. Fu il „San Giusto" che traversò la rotta al „Mongolia".

P. M. Se quattro minuti prima dell'abbordaggio ella non avesse cambiato rotta, il „Sebenico" l'avrebbe già schivato.

Acc. Non so dove si prendono questi minuti. Correvo a 10 miglia l'ora; in quattro minuti quindi avrei dovuto fare 1200 metri. Invece cambiai rotta a 200 metri, quando feci il secondo segnale d'allarme e diedi l'ordine al timoniere di deviare.

P. M. Ciò non corrisponde alle risultanze processuali.

Acc. Ma è così.

Giud. Se il „Sebenico" non evitò il „Mongoglia", perchè non rallentò lei la velocità, affinchè passasse franco?

Acc. Non potevo: avevo i miei motivi per non farlo, e d'altronde si trovavano a bordo parecchie persone che dovevansi trovare alla stazione della ferrovia prima delle sette, per partire.

P. M. Ma sarebbe stato umano evitare un disastro così grave.

Acc. Feci il possibile, ma non mi riuscì.

P. M. Nell'esame scritto lei ha detto che già a 800 metri lo scontro le sembrò inevitabile.

Acc. Dissi che mi dava pensiero.

P. M. Rallentare la macchina o dare a tutta forza indietro, doveva.

Acc. Bisogna calcolare che in mare i minuti secondi sono brevi e gli spazi che si percorrono sono lunghi.

Da più di trent'anni faccio il capitano di marina, da più di trent'anni mi sono sempre attenuto alle regole, e mai mi è capitato alcunchè di simile!

P. M. Eppure tutti le danno torto.

Il giudice passa indi all'interrogatorio dell'altro accusato.

Timoniere Boccasin.

Cap. Danelutti. Mi sorprende che la responsabilità del disastro sia stata estesa anche al timoniere, che non faceva se non obbedire agli ordini che gl'impartivo.

P. M. Forse non avrà eseguito esattamente quello che gli fu ordinato.

Cap. Danelutti. Ha eseguito quanto gli ordinai.

P. M. Ad ogni modo io domando che il Boccasin sia inteso come accusato; mi riservo poi di ritirare l'accusa al suo confronto, se ne sarà il caso.

Giud. (al Boccasin). Il P. M. accusa anche lei della contravvenzione di azioni contro la sicurezza della vita per il fatto del „Sebenico". Fu lei tutto il giorno a tenere il timone sul „Mongoglia"?

Acc. No, tenni il timone dal momento che furono terminate le prove della timoneria a mano fino a dopo.

Terminate le prove, „ingranato" il timone, siamo andati verso San Marco, piegando sempre, poi abbiamo messo la prora verso Servola. Eravamo in questa posizione quando distavamo un miglio circa dal „Sebenico".

Giud. Quanti metri segna un miglio?

Acc. Un miglio marittimo segna 1800 metri. L'ultima rotta fu verso San Marco.

P. M. Quanto tempo passò tra i fischi e l'investimento?

Acc. Cinque, sei, dieci minuti; non potrei dirlo con precisione.

Avv. Martinolich. Nel giudizio che è avviato in sede civile, però, disse quattro minuti.

Giud. Quante volte fischiò la sirena?

Acc. Due o tre volte, ma non so con sicurezza. Eravamo allora in rotta verso Servola; appena dati i fischi, poggiammo a destra, e posi il timone alla banda. Poi sentii l'ordine „indietro la macchina".

P. M. A che distanza dal „Sebenico" veniva dato quest'ordine?

Acc. Credo, a due o tre *alzane*. Ogni *alzana* vale 120 *passi*, quindi a circa 300 metri.

Incomincia quindi la lunga sfilata dei

Testimoni.

Giacomo Ferrari fu Pietro, d'anni 38, da Castelnuovo, capitano del piroscafo „San Giusto", depone che mercoledì, 14 luglio, alle 4 p. vide manovrare il „Mongolia" nei paraggi di Punta sottile e pensò che era molto azzardato spingere un piroscafo a così forte velocità in uno specchio d'acqua solcato da tante imbarcazioni.

Ad un tratto lo vide avvicinarsi al piroscafo da lui comandato e passargli a prora a 10 o 12 *passi*. Dovette deviare, per mettere il „San Giusto" fuori la scia; ma a bordo fu così grande fra i passeggeri il panico suscitato dalla vicinanza del „Mongolia" e dal timore di un investimento, che il dott. Cosulich fu preso da assalti nervosi e una signora svenne. La rotta del „Mongolia" non era pericolosa per se stessa, ma era azzardata, a suo parere, perchè avrebbe potuto spezzarsi qualche freno o qualche meccanismo e, in tanta vicinanza con altri piroscafi, poteva cagionare danno.

Costantino Calafati, capitano del piroscafo „Miramar", depone sull'impressione

---

FATA GRIGIA

110

— Ebbene! a parer mio, proseguì l'infame Enrichetta, essa ci starà benissimo... La ghiacciaia ha un coperchio solido, e del resto lo chiuderemo con un grosso catenaccio... E la sfido a salir sino alla sponda. Non fuggirà...

— Sì, disse Irma che assisteva al colloquio, ma essa può gridare, possono sentirla... qualcuno può introdursi nel parco di Vernon.

Fu allora che Fabrizio aveva risoluto di chiudere con un muro di cinta il parco.

E allora avevano gettato nella cisterna una diecina di fasci di paglia...

Poi, mediante una corda passata sotto le ascelle, Fior di Maggio era stata calata in quella tomba dove, d'allora in poi, era rimasta.

Quando tutti erano a letto, quando tutti dormivano a Vernon e nei dintorni, Irma si muniva di un cesto che conteneva del pane, qualche lurido avanzo di cucina e un litro d'acqua, e calava il tutto alla povera reclusa che si precipitava su quel magro vitto...

Il cesto risaliva vuoto, la botola era rimessa al suo posto e tirato il catenaccio, e Irma se ne andava a letto, dicendo:

— Sono tranquilla. - Che il lupo mi sbrani, se qualcuno viene mai a cercarla lì.

Povera creatura! Povera Fior di Maggio!... Dal fondo di quella profonda fossa, mandava lunghi e dolorosi gemiti.

Talvolta portava le mani al capo, come se avesse provato sotto il cranio crudeli spasimi...

L'orribile Enrichetta, quando gli operai lasciavano il lavoro, andava talvolta a pascersi lo sguardo nello spettacolo di quello spaventevole infortunio...

Alzava leggermente il coperchio, e guardava a lungo la povera martire.

Fior di Maggio stava accoccolata, col capo sulle ginocchia, immersa in un infinito sconforto.

Del resto, chi lo sa!... Poteva anche diventare pazza!...

Questa idea richiamava un orrido sorriso sulle labbra della zitellona.

Pazza!... Non poteva capitare di meglio.

Allora, avrebbero potuto lasciarla andare... Od anche farla chiudere in un asilo di mendicità dove sarebbe rimasta sino alla fine dei suoi giorni...

Anche Fabrizio vagheggiava quel bel sogno...

Quei due esseri non respiravano che l'odio, non vivevano che per esso...

Non avevano ragione di sperare nella pazzia?

Che poteva diventare abbandonata a se stessa quella povera creatura, in fondo a quella prigione?

Fabrizio ed Enrichetta pensavano dunque con ragione che quando Fior di Maggio fosse uscita dalla ghiacciaia, avrebbero potuto lasciarla errare, affidata tuttora alle cure d'Irma; perchè allora non sarebbe stata più una creatura umana.

★

La vita non è formata che di contrasti.

Mentre il martirio opprimeva Fior di Maggio, non lungi da Vernon, alla masseria della Batteria, tutto era gioia e festa.

Reginetta aveva raggiunto la felicità, avrebbe sposato il suo amatissimo Vittorio.

Felice Mingat era fuori di sè dalla bile.

Oh! lui non era andato per le lunghe. Aveva dato gli otto giorni al padrone Fortier, credendo forse che avrebbero fatto degli sforzi per trattenerlo... Ah! sì!...

Nessuno ci aveva pensato.

La stessa mamma Fortier gli aveva risposto chiaro e tondo:

— Vuoi il tuo saldo, ebbene... dammene quietanza, fa la tua valigia e buon viaggio.

E Felice Mingat era partito stringendo i pugni e giurando di vendicarsi.

Anche i coniugi Fortier non capivano più in sè dalla gioia.

Le signore di Lauriac non avevano aggiunto cinquemila franchi alla dote di Reginetta? Non avevano mandato un corredo completo venuto da Parigi?... proprio come per una signora!

E il conte Streganoff non aveva fatto dire che la nuova casa di sua proprietà, dove avrebbe abitato la giovane famiglia, l'avrebbero trovata completamente mobiliata?...

Vittorio e Reginetta non potendo più starsene, si erano recati a quella casa, nella quale si ripromettevano di essere sì felici. Avevano trovato un vero nido di amanti, che nella bella stagione sarebbe stato tappezzato di piante rampichine e convolvuli.

E quando erano entrati, quale sorpresa! Una bella mobilia, completa, di ciliegio rilucente.

C'era, tutto, persino un bell'armadio con specchio.

E quando Reginetta si era rimirata in quel grande specchio, ella aveva trepidato di gioia e di piacere.

— Ah! aveva esclamato, saremo felici a Lande-Courie!

Era il nome del luogo dove il conte Stroganoff voleva impiantare il suo grande allevamento.

Reginetta e Vittorio per tornare alla Batteria se ne andavano stretti per mano, gustando la loro piena felicità e dimentichi del mondo intiero.

Si fermavano ogni tanto per darsi un bacio... talvolta era Reginetta, tal'altra Vittorio.

— Buona gente, disse una voce ironica dietro a loro, è dunque una bella cosa il baciarsi a questo modo! piacerebbe anche a me averne la parte.

Reginetta aveva cacciato un leggero grido di paura...

Vittorio alla vista dell'uomo che giungeva verso di loro col fucile a tracolla e zoppicando, aveva esclamato:

— Tò, il cugino Giulio!

In Sologna si è tutti cugini... lontani.

E quel briccone di Giulio che non ne lasciava mai passare una, faceva da cugino con tanto di cuore e diceva:

— Ah! cugina mia, siete proprio carina!...

— Cugino! - disse Vittorio sorridendo - Che fate per queste parti? - Non siete più a Bretigny-sur-l'Aire?

Era il nome della cittaduzza che Giulio Raisin aveva sin da gran tempo scelta a sua dimora.

Giulio Raisin si pavoneggiò con aria d'importanza.

(*Continua*)

fatta anche a lui dalla rotta del „Mongolia", che si spingeva troppo sotto la costa.

Giovanni Blasich fu Giov., d'anni 40, comandante del „Sebenico", depone:

„Alle 5.5 partivo da Trieste. Appena uscito dalla Lanterna vidi un piroscafo che in linea parallela alla rotta del „Sebenico" si dirigeva verso la costa. Dovendo fare delle annotazioni nel registro di bordo, mi recai nella mia cabina. Di là a circa 10 minuti intesi due fischi, dati l'uno dopo l'altro...

P. M. E sul ponte di comando chi era?

Test. Era il secondo. Ho visto il piroscafo a 250 o 300 metri da noi. Il secondo intanto, in base al segnale ricevuto, fece mettere il timone tutta banda a sinistra, perchè il „Mongolia" avesse potuto passare a poppa.

P. M. Che velocità aveva il „Sebenico?"

Test. A tutta forza il „Sebenico" segna 10 miglia all'ora, ma in quel momento poteva avere 9 miglia.

P. M. Prima di uscire sul ponte, sa lei che rotta aveva ordinato il secondo?

Test. Se ero in cabina, non posso saperlo!

P. M. Dica allora che non sa.

Test. E se lei sa che non posso saperlo, è inutile che me lo domandi

Il P. M. fa una piccola ramanzina al teste per questa risposta un po'... marinaresca. Dopo alcune altre poche domande insignificanti, il teste viene licenziato.

Giovanni Ceresin, secondo capitano a bordo del „Sebenico", narra più particolareggiatamente come l'urto seguì. Dice che vedendosi il „Mongolia" in faccia, volle andargli a dritta, passandogli a poppavia, e quando stava per dare l'ordine di mettere il timone a dritta, intese i due fischi, e, comprendendo „tengo a sinistra", pensò che il „Mongolia" volesse passare a poppa e pose il timone tutta banda a sinistra.

La prima volta il „Mongolia" aveva la rotta verso Miramar, di fianco quindi al „Sebenico"; a mezzo miglio circa deviò invece verso il Vallone.

Giud. Quante volte il „Mongolia" fischiò?

Test. Due volte, una dopo l'altra, con l'intervallo d'un minuto appena.

Acc. Danelutti. Prima che cambiasse rotta non ha inteso fischiare?

Test. Prima no.

Matteo Poglia fu Natale, timoniere a bordo del „Sebenico", narra che prima vide il „Mongolia" dirigersi verso Miramar, e pareva che il „Sebenico" dovesse evitarlo a destra e pose il timone tutta banda a destra. Poi consegnò il timone all'altro timoniere, Mechelenovich, dovendo accudire ad altro.

Poco dopo vide il „Mongolia" a un miglio da prora e poi a mezzo miglio di fianco, e intese due fischi. Il secondo mise allora il timone a sinistra. Poco dopo avveniva la collisione e dall'urto egli veniva sbalzato in acqua assieme al figlio, che in quel critico momento aveva istintivamente preso per il braccio.

P. M. E' possibile confondere un fischio d'allarme coi fischi „passo a sinistra"?

Test. No, sono molto diversi.

Giovanni Mechelenich, secondo timoniere a bordo del „Sebenico", depone che era al timone prima dell'urto e durante la collisione. Intese i due fischi, e, dietro ordine del secondo, che lo aiutò anche a spingere il timone, pose questo tutta banda a sinistra.

P. M. E come spiega che il timone, invece, fu trovato tutta banda a destra, quando il „Sebenico" fu tratto a galla?

Test. Sarà stato, perchè il „Mongolia", urtando nel freno, avrà fatto girare il timone da sinistra a destra.

Un incidentino.

P. M. propone che la deposizione del teste venga avvalorata del giuramento.

L'avv. Ricchetti s'oppone, poichè, dice, il dibattimento non è esaurito e non è assodato quindi se il Mechelenich non sia anch'egli responsabile dell'investimento.

P. M. Il Mechelenich venne inteso come testimone e non come prevenuto. Contesto anzi alla difesa il diritto di parlar di responsabilità a carico del Mechelenich.

Avv. Ricchetti. Mi valgo d'un diritto della difesa se mi oppongo al giuramento d'un testimone che può diventar da un momento all'altro un prevenuto.

Il giudice fa luogo al giuramento e l'avv. Ricchetti presenta querela di nullità. Vien data

lettura delle testimonianze.

di *Michele Letinich*, *Antonio Morovich* e *Matteo Baicich*, ch si trovavano a bordo del „Sebenico". Intesero i fischi e intesero l'ordine del secondo di mettere il timone a sinistra. Si passa all'

audizione di altri testi.

Vittorio Prohaska fu Pietro, da Ragusa, si trovava in qualità di passeggero a bordo del piroscafo investito. Attendeva a cambiarsi di abiti, quando sentì i due fischi del „Mongolia." Levatosi in piedi vide che il „Sebenico" stava per essere investito. Ebbe paura, ma non aveva avuto neanche il tempo necessario a prendere una risoluzione che era mandato a gamba all'aria dall'urto. Si arrampicò allora al ferro che manteneva la tenda di coperta, poi si afferrò a uno *stante*, a cui si teneva pure un ragazzo di bordo. Lo trovarono mezzo morto in quella posizione e lo trassero nell'imbarcazione, mentre l'acqua entrava gorgogliando dalla falla.

Domanda 600 fiorini d'indennizzo, per gli effetti personali perduti e per la malattia sofferta in seguito alle contusioni riportate in quell'incontro.

Giuseppe Bacci fu Vincenzo, da Isola, padrone del „topo" San Pietro, *Giovanni Degrassi* fu Domenico, marinaio sullo stesso „topo" e *Bortolo Moratto* marinario sul topo „Due Gemelli", depongono di essere stati nelle vicinanze dei piroscafi scontratisi, e di aver inteso nettamente i due fischi dati con la sirena dal „Mongolia".

Giuseppe Perotti, marinaio a bordo del „Mongolia", da Pirano, depone che si fecero prima le prove del miglio su Grado, poi le prove della timoneria a mano e poi il piroscafo si diresse verso Servola. Intese fischiar la sirena, mentre scioglieva alcuni cordami.

P. M. Il „Mongolia" andava a tutta velocità, quando avvenne la collisione?

Test. Sì.

P. M. (al capitano Danelutti). Vede capitano? Ella diceva che aveva dato macchina indietro!

Test. No, ho detto che il timone fu messo con tutta rapidità alla banda.

P. M. E la velocità del piroscafo quale era?

Test. Credo di otto miglia, ma non me ne sono accertato.

Marco Rade fu Marco, d'anni 45 e *Bortolo Gherbis* da Capodistria e *Giuseppe Scottinich*, marinai a bordo del „Mongolia" non sanno determinare il numero dei fischi che vennero dati.

Si dà

lettura della perizia

presentata dai periti capitani Pizzetti e Mattievich. In essa vengono rilevati la posizione e i danni riportati dal „Sebenico" nell'investimento e si conchiude per la responsabilità a carico del cap. Danelutti.

L'abbordaggio sarebbe derivato dal fatto che il cap. Danelutti cambiò la rotta quattro minuti prima dell'incontro, e poi deviò a destra, mentre avrebbe dovuto, secondo il segnale dato, deviare a sinistra.

Col primo fatto il Danelutti quindi trasgrediva al § 21 dell'Ordinanza ministeriale 17 aprile 1897 per evitare gli abbordaggi in mare, e col secondo, al § 28 dell'ordinanza stessa.

In chiusa, la perizia dice però che il Danelutti non sarebbe responsabile penalmente, avendo commesso solo un errore.

Il P. M. recede dall'accusa al confronto del timoniere Boccasin.

L'avv. Ricchetti domanda la citazione dei periti al dibattimento, affinchè l'accusato, non inteso prima dai periti, possa scolparsi innanzi a persone tecniche e possa poi invocarne il parere, che potrebbe anch'essere contrario alla perizia scritta presentata.

Il P. M. s'oppone e il giudice respinge la proposta della difesa.

L'avv. Ricchetti presenta una seconda querela di nullità.

I danneggiati formulano le loro pretese d'indennizzo. Il Prohaska, oltre ai 600 fiorini, domanda 80 fiorini per due vestiti andati perduti. L'avv. Martinolich, per la Società Negri e C.i, dichiara di non poter precisare la sua domanda, ma calcolando che la spesa pel ricupero del „Sebenico" oscilla fra le 60 e le 80 mila corone, che a bordo del piroscafo esistevano merci per oltre 100.000 corone, e che le riparazioni importeranno una spesa di oltre 40.000 corone, domanda un complessivo indennizzo di 220.000 corone. Il cav. Supuk si associa alla richiesta dell'avv. Martinolich, per quanto riguarda i mobili di sua proprietà che erano imbarcati sul „Sebenico".

Quindi si hanno

la Requisitoria e le arringhe.

Il P. M., poggiandosi sulla perizia e sulle risultanze del dibattimento, domanda la condanna dell'accusato. L'omissione delle precauzioni che in qualità di capitano egli avrebbe dovuto prendere, lo rende responsabile penalmente del pericolo cui venne esposta la vita altrui. Egli contravvenne alle disposizioni dell'ordinanza vigente, quindi dev'essere condannato. Domanda l'applicazione del § 432, maggiore sanzione di pena, e che sia calcolato nella commisurazione della pena il complesso di aggravanti costituito dal maggior grado di negligenza, dal grave pericolo corso da numerose persone, dalle contusioni riportate da parecchi e dal rilevante danno.

Soggiunge che il giudice non deve tenere alcun conto di quanto dissero i periti circa il preteso errore. Essi non potevano nè dovevano esprimersi in merito circa al grado della responsabilità, poichè questa commisurazione spetta piena ed intera unicamente al giudice.

L'avv. Martinolich s'associa alla richiesta del P. M.

L'avv. Ricchetti esordisce ricordando l'onorata carriera percorsa dal Danelutti, e dice non essere possibile che un uomo che ha fatto con zelo e con lode, sempre, il suo dovere possa da un momento all'altro essere accusato d'imperizia, d'ignoranza o di negligenza.

Le disposizioni di legge però invocate contro il cap. Danelutti non trovano alcuna applicazione sul fatto concreto. Il § 431 cod. pen. appartiene a quelle disposizioni di legge, che se anche non presumono il dolo, presumono almeno la colpa. Ora, perchè sussista la colpa, è necessario che ne esista la coscienza. Il Danelutti ha deposto sempre in conformità a quanto aveva detto nel primo momento, il Danelutti è un galantuomo e ha detto sempre la verità; perchè non credergli?

I periti dicono che l'investimento fu dovuto a un errore. Chi commise quest'errore? Chi diede i fischi o chi li interpretò a suo modo? E l'errore è una colpa?

Domanda quindi l'assoluzione del suo difeso, rilevando che con l'assoluzione non si viene a intralciare la quistione della responsabilità civile. Il Danelutti è un professionista, e se si dovessero trarre a rispondere in sede penale quanti professionisti commettono errori, ogni professionista sarebbe accusato e condannato.

Dopo replica e controreplica del P. M., della difesa e della parte civile, il giudice pronuncia

Sentenza

con la quale dichiara colpevole il Danelutti della contravvenzione appostagli, e, applicandogli la minore sanzione di pena, lo condanna a 14 giorni d'arresto. Rimette la parte civile e gli altri danneggiati, con le loro pretese, alla via civile.

L'avv. Ricchetti presenta ricorso in punto colpa e pena.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Le due mani. Nella scorsa, poco lieta in vero, attraverso i volumi dei bilanci dello Stato, una posta ci ha colpito in modo particolare: un milione e seicento mila corone vi sono destinate quale sovvenzione gratuita dello Stato, cioè di tutti quanti i contribuenti, al Comune di Praga. La nota esplicativa a questa posta riserva altro crescendo di meraviglia: eguale somma sarà data all'aurea Praga per dieci anni consecutivi.

Abbiamo detto meraviglia: avremmo corrisposto più esattamente al nostro sentimento se avessimo detto invidia. Perchè in fatti non si può che invidiare un Comune, al quale lo Stato soccorra così generosamente. Meraviglia desta solo che questa generosità si esplichi proprio verso quella città che pomposamente si chiama *aurea* e s'atteggia a gran madre e protettrice di tutti gli slavi all'Austria.

Per nulla la natura non ha dato agli uomini due mani che non si perdono - infortuni a parte - neanche quando si sale al ministero e che non hanno il dovere di sapere l'una quel che fa l'altra, neanche quando il loro signore e padrone regga le sorti di uno Stato. Se così non fosse, come potrebbe l'una mano dare milioni a Praga mentre l'altra si porge elemosinante a Trieste?

Non sono frasi per tentar la retorica. A Trieste non solo mai fu dato un centesimo dalle casse dello Stato per la soluzione di quei problemi che per *fas* o per *nefas* si scaricano sulle spalle dei Comuni. Ma lo Stato ha chiesto la elemosina del Comune quando si trattava di costruire il porto che è opera d'importanza generale e che per la città nostra non fa che sanare - troppo tardi in vero - l'errore gravido di danni del porto nuovo. Ebbene, i lavori per il porto - che chiameremo nuovissimo - non sarebbero stati deliberati se il Comune non avesse assicurato un contributo; e non sarebbero iniziati ancora se il Comune stesso non avesse messo un milione di corone nella mano elemosinante del Governo.

Ma non basta. Ogni giorno, a corto di altri argomenti, si ricorre alla povertà delle casse erariali quando si vuol giustificare il *non possumus* che è ormai la stereotipa evasione - come si dice in istile burocratico - di ogni nostra richiesta, sia pure per opera o istituzione che i cittadini altrove hanno direttamente dallo Stato. Che più? Una città che certo lo Stato dovrebbe avere più cara della nostra, - Pola, dove allo Stato dovrebbe premere almeno la salute dei molti soldati che vi tiene, - attende ancora un contributo governativo ai lavori pubblici più urgenti. Acquedotto, ospedale, scuole, strade la città dovette costruire da sola, imponendosi sacrifizi indicibili nel vertiginoso accrescersi de' suoi bisogni. Ebbene: anche ora che Pola chiede un contributo per l'assanamento e la canalizzazione della città e si vede dinanzi a una spesa che nessun eroismo finanziario potrebbe affrontare, - lo Stato finge di non sentire od almeno sinora non ha esaudito in alcun modo, le continue sollecitazioni del Comune e del suo podestà, l'on. Rizzi.

Praga invece che non ha nessun particolare diritto, come lo ha Pola, all'aiuto dello Stato, riceve sedici milioni di corone, così, senza alcuna ragione speciale, tanto perchè è più comodo far lavori pubblici coi denari altrui senza udire i lagni dei contribuenti che altrove vedono cresciute per questi lavori le imposizioni comunali.

Trieste e Pola non sono Praga, si intende benissimo! Sarà tuttavia utile che l'on. Rizzi il quale è inscritto fra gli oratori sul bilancio generale, ricordi anche questo fatto fra i capi d'accusa, che gli sarà facile mettere insieme, numerosi e gravi contro la politica del Governo verso gl'italiani.

L'attività della „Lega Nazionale". La direzione Centrale, sezione Adriatica, della *Lega Nazionale* nelle sue sedute settimanali dell'11 settembre al 23 ottobre prese le seguenti deliberazioni:

assegnò alla Giunta provinciale dell'Istria cor. 1000 per sussidi agli allievi del Ginnasio italiano di Pisino;

concedette a 79 studenti sussidi nell'importo complessivo di cor. 13.390;

assegnò al gruppo di Gorizia cor. 3000, acconto delle spese per la costruzione del nuovo edifizio per il giardino d'infanzia al Ponte d'Isonzo;

assegnò al gruppo di Rovigno cor. 2000 acconto delle spese di costruzione dell'edifizio scolastico di Villa;

assegnò al gruppo „Pietro Zorutti" di Cormons cor. 2000, acconto delle spese di costruzione per la scuola di Nèbola, presso Dolegna;

per la nuova scuola di Abrega-Fratta, presso Parenzo, nominò: a maestro reggente il sig.r Antonio Gladich, a maestro di religione don Raffaele Fulin, a maestra di lavoro la signora Maria Micatovich;

per la scuola di Santa Domenica-Castellier, aperta nel nuovo edifizio, confermò a maestro dirigente il sig.r Francesco Faccin e a docente di religione don Giovanni Meyer, e nominò a maestra assistente e maestra di lavoro la sig.ra Emilia Vianelli;

a maestra del nuovo giardino d'infanzia di Santa Domenica-Castellier, nominò la sig.na Anna Bonetti;

nominò maestra di lavoro presso la scuola di Stridone la sig.na Margherita Bonat;

adottò di adire alle condizioni del testamento ed in via fidecommissaria la eredità del defunto Michelangelo de Mazzolini di Parenzo;

adottò di rinnovare l'esortazione a parecchi gruppi della sezione di affrettare la spedizione degli atti e dei rendiconti;

accordò compensi nell'importo complessivo di cor. 660, ai docenti delle scuole di S. Colombano, Duino, Stridone, Colmo, Porto d'Albona e Santa Domenica per l'insegnamento serale;

alla dirigente il giardino d'infanzia di Lucinico, Ersilia Cicuta, assegnò a decorrere dal 1. novembre '900 il primo aumento quinquennale di cor. 120.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

„Inneggiando alla futura costituzione d'un gruppo della „Lega" a Medea, (Friuli Orientale)" cor. 7.

La salma di Francesco Vidulich. Mercoledì la salma del compianto patriota istriano, Francesco Vidulich, sarà trasportata solennemente da Parenzo a Lussinpiccolo, patria dell'illustre defunto.

La deputazione comunale di Parenzo, dolente di dover cedere alla patria le spoglie di chi tanto l'amò e beneficò, accompagnerà la salma fino a Lussinpiccolo dove le si preparano solenni esequie.

A queste postume onoranze parteciperanno a Parenzo la Giunta provinciale, delegati dei maggiori Comuni istriani e la presidenza della Società Politica Istriana. E il mesto viaggio seguiranno con animo dolente quanti sono italiani memori delle alte benemerenze nazionali e amministrative acquistatesi da Francesco Vidulich dal giorno che l'Istria lo mandò nel '49 con Carlo De Franceschi, Antonio de Madonizza e Michele de Fachinetti al parlamento costituente di Kremsier, fino al giorno in cui, pochi mesi prima di morire, rispondeva, dopo più che un ventennio di capitanato provinciale, con le dimissioni alle prime illegalità che si tentavano contro il carattere italiano della Dieta.

Comitato elettorale istriano. In vista della coincidenza col trasporto della salma del compianto dott. Vidulich, il presidente della Società Politica Istriana ha deliberato di prorogare la seduta indetta per mercoledì del Comitato elettorale a lunedì 4 novembre alle ore 11, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica a Trieste.

Lo stato di crisi nella Società delle Corse. Durante tutta la primavera scorsa, e sul principio dell'autunno ormai prossimo a finire, parecchi lettori del giornale si rivolsero a noi per chiederci se v'era speranza che, prima o poi, fossero tenute corse di cavalli nell'ippodromo di Montebello. A tutti i richiedenti noi rispondemmo sempre, nella *Corrispondenza aperta*, con le seguenti parole: „No, neanche quest'anno avremo corse a Montebello".

Per dare questa risposta non avevamo bisogno di dedicarci a un lungo lavoro di indagini, nè di strappare, a colpi d'„intervista", indiscrezioni a direttori o segretari; un fatto semplicissimo, visibile ad occhio nudo da tutti, ci diceva che le corse a Montebello non potevano aver luogo: mancavano le tribune.

Come è noto, il Municipio, per viste di sicurezza personale degli spettatori, ha vietato che nell'ippodromo si diano corse o spettacoli d'altro genere, se prima non vengano riedificate le tribune. Ora, per riedificare le tribune, occorrono denari, e sembra che la Società delle Corse non disponga dei mezzi liquidi necessari per far eseguire tale lavoro. La Direzione non ha mancato di occuparsi, come era suo dovere, dell'argomento così importante per il sodalizio di cui è a capo, ma a forza di studi, progetti, preventivi e discussioni, la questione delle tribune ha preso un andamento, che - fatte le debite proporzioni - rassomiglia alquanto a quella famosa questione del Bistrizza-Recca. Per tal modo, sono circa tre anni che l'ippodromo di Montebello è chiuso; le vecchie tribune continuano a sgretolarsi tranquillamente al sole ed alla pioggia, e noi abbiamo una Società delle corse, la quale - *lucus a non lucendo* - non fa correre neanche il più piccolo esemplare di quadrupede.

Ora una Società delle corse che non fa correre, per poco che la cosa duri, finirà col diventare un vero controsenso. Il buon pubblico, un giorno o l'altro, incomincerà a chiedere: „Che cosa fa la Società delle corse?" - a questa domanda non si potrà rispondere che così: „Fa... la proprietaria dell'ippodromo e dei terreni circostanti."

Ma quando, dieci anni or sono, si raccolsero in pochi giorni 165.000 fiorini per dotare la città di un ippodromo, che a dire di tutti riuscì uno dei più belli d'Europa, nessuno dei sottoscrittori pensava certo di fare un impiego di capitali e tanto meno una speculazione edilizia; tutti invece intesero di portare con slancio e buon volere il loro concorso ad un'opera, che poteva e doveva tornare utile e decorosa per la città. Il Municipio vi contribuì efficacemente per parte sua, creando una strada d'accesso all'ippodromo, che, se non può dirsi perfetta per l'ampiezza e le pendenze, rappresenta tuttavia un vero ed eccezionale *tour de force* per la meravigliosa rapidità con cui fu compiuta.

Si ebbero, poi, specie nei primi anni, giornate di corse importanti e brillantissime, che destarono l'interesse, non solo di molta parte dei cittadini, ma anche dei circoli sportivi dell'interno e del Regno.

Perchè dunque, un'opera così bella, inaugurata sotto così favorevoli auspici, incominciò poi a languire fino a cadere nel presente stato di coma?

E' quanto ci riserviamo di esaminare in un prossimo articolo, col quale ci proponiamo inoltre di dimostrare come, a nostro avviso, sia possibile far rivivere utilmente l'istituzione delle corse, risuscitando per questo interessante spettacolo sportivo tutte le vecchie simpatie, e creandone di nuove.

Ma quando pure, in pratica, l'esperimento dovesse non riuscire, sarà sempre cosa più virile e più saggia l'averlo tentato, che non il persistere nell'attuale stato d'inerzia, nel quale si consumano, lentamente ma sicuramente, le forze che ancora rimangono a quella che fu per alcuni anni la più forte e la più fiorente delle società sportive cittadine.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della giovinetta Teresina Grandi, loro diletta figlia, gli inconsolabili genitori Antonio e Marianna Grandi ci rimisero corone 2400 con la seguente destinazione: 1000 alla Pia casa dei poveri (fondo intangibile), 400 agli Amici dell'infanzia per fondare nel presepio un letto che porti il nome di Teresina Grandi, 200 all'asilo per fanciulle „Elisabettino", 100 all'Ospitale infantile, 100 all'„Albertinum" Società di soccorso per fanciulle, 100 all'Orfanotrofio S. Giuseppe, 100 alla Società contro la tubercolosi, 100 alla Guardia medica, 100 al Fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospitale, 50 alla *Lega Nazionale*, 50 alla Società sussidiatrice di studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino, 50 al Circolo trentino di beneficenza, 50 alle Sale di lavoro con macchine da cucire.

Inoltre per onorare la memoria della giovinetta Teresina Grandi, ci pervennero: dai sig. avv. Narciso Basilisco e consorte, sorella e cognato dell'estinta, cor. 50 a favore dela *Lega Nazionale*, cor. 20 a favore della Società di soccorso per studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino, e cor. 30 a favore degli Amici dell'infanzia; dalla sig.a Maria Grandi, cugina dell'estinta, cor. 30 a favore dell'Ospitale infantile.

Per onorare la memoria della signora Luigia ved. de Lombardo, ci pervennero: dai coniugi de Rubelli cor. 20 a favore del Pio fondo di marina, dai sig.i Buttoraz e Ziffer cor. 20 a favore del Fondo pro convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

— Per onorare la memoria della signora Luigia ved. de Lombardo, la famiglia Berthold elargì cor. 10 alla Guardia medica.

— La Direzione della Banca anglo-austriaca fece pervenire anche quest'anno agli Amici dell'infanzia cor. 50 a favore della Refezione scolastica e degli Educatorii.

Lauree. I giovani concittadini, Antonio Kabler e Carlo Kaucich conseguirono, con brillanti esami, la laurea in legge all'Università di Graz.

Nuptialia. Iermattina la gentile signorina Alice Bugliovaz diede la mano di sposa al sig. Giuseppe Ballis.

Nomina. Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato cancellista presso il Giudizio distrettuale di Parenzo il diurnista signor Giuseppe Egartner.

Biblioteca popolare circolante. Anche la scorsa settimana la media giornaliera dei libri ritirati alla Biblioteca popolare fu di 120.

Pervennero in dono, alla Biblioteca: dal Municipio 3 volumi, dal signor N. Jeroniti 42 volumi illustrati, e dalla signora Candiotti due volumi illustrati e rilegati.

Le prossime feste, causa il trasloco nell'edificio della scuola di via Giuseppe Parini, la Biblioteca rimarrà chiusa.

Congresso internazionale di urologia. Nei giorni scorsi si tenne a Parigi il congresso internazionale di urologia. Della nostra città vi intervennero il dott. Nicolich e il dott. Ravasini, i quali vi fecero delle comunicazioni scientifiche.

Congressi sociali. La Società di mutuo soccorso cooperatrice degli agenti in manifatture terrà un congresso generale straordinario, oggi alle 3 pom., nella sala della Società Operaia Triestina, per procedere alla riforma dello Statuto sociale.

I prezzi sulla nuova ferrovia istriana. Dalle autorità ferroviarie dello Stato venne compilato un progetto di tariffa per il trasporto di passeggeri e di merci sulla nuova ferrovia „Trieste-Parenzo". I prezzi sarebbero incredibilmente esagerati. Per un esempio, il viaggio da Parenzo a Trieste in terzo posto costerebbe qualche cosa come sei corone. Tornerebbe più vantaggioso ai parentini andare a Rovigno e approfittare della Ferrovia dello Stato. Sulle ferrovie secondarie i prezzi sono solitamente elevati, e maggiori di quelli in uso presso le ferrovie principali, ma questo è troppo.

La Giunta provinciale dell'Istria, quantunque non abbia voto deliberativo, deve esser consultata prima della promulgazione della tariffa, e non è a dubitarsi che farà quanto sta in lei, perchè la nuova ferrovia, che costò tante fatiche e tanti sacrifici, non abbia a mancare al suo scopo per l'ingiustificata esagerazione nei prezzi di trasporto.

Per i fornitori. Alla Camera di commercio si può prendere ispezione di una comunicazione ministeriale relativa a varie forniture per il Belgio, le quali saranno aggiudicate prossimamente.

COMUNICATI.

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso al posto di medico comunale del Comune locale di Portole con l'annuo emolumento di corone 2400 pagabili in rate mensili postecipate.

A questo posto va congiunto l'obbligo dell'assistenza gratuita delle famiglie povere del Comune ascendenti a circa 60.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno 1. Dicembre a. c. produrre le loro istanze, corredate dalla prova della perfetta conoscenza della lingua italiana, dell'abilitazione nell'esercizio dell'universa medicina, nonchè di certificati di eventuali servizi anteriormente prestati.

Condizioni più dettagliate, la tariffa per la trasferta nelle varie località del Comune, verranno stabilite dalla Deputazione comunale d'accordo col nuovo medico.

Il contratto di servizio dovrà essere stipulato per almeno tre anni.

Il medico dovrà incominciare il servizio presso il Comune col 1. Gennaio 1902.

Dal Municipio
di PORTOLE lì 18 Ottobre 1901
Il Podestà **F. Antonaz.**

ESTRATTO
dal Giornale medico centrale N. 34
del 24 agosto 1901.

La questione dell'allattamento dal punto di vista della teoria di Koch sulla tubercolosi.

In due località dell'Inghilterra si tennero contemporaneamente congressi; e tanto l'uno che l'altro si occuparono della lotta contro gli organismi patogeni che penetrano nell'organismo e nelle infermità croniche che sono il risultato di queste infezioni.

In tutti e due ebbe la parte del leone il celebre batteriologo berlinese, consigliere intimo Koch, sicchè pareva che si trattasse di un doppio congresso tenuto dal Koch, nel quale gli altri partecipanti, che pure erano medici e scienziati di fama, non ebbero che una parte, per così dire, difensiva.

Un membro del congresso che si oppose alle teorie di Koch incominciò il suo discorso dicendo che, quantunque non si reputasse nemmeno degno di allacciare i calzari al Koch, pure doveva rispondergli, ecc. ecc.

Mai dunque è stato tributato a un nome e ad una teoria un segno di devozione così profonda come questa volta a Londra.

Prima di passar a discutere il tema propostoci dobbiamo citare ancora qualche parola sulla teoria di Koch, sull'uso della tubercolina per combattere la tubercolosi e sulle altre misure igieniche proposte da Koch per combattere la tisi e la febbre malarica.

Per distruggere la tubercolosi, Koch propone, oltre le iniezioni con tubercolina agli ammalati, una quantità di misure igieniche riguardanti l'abitazione, la cura del corpo, nonchè l'istituzione di sanatori per i tubercolosi: quindi, oltre al trattamento organico, l'igiene del corpo, l'allontanamento delle persone dagli agglomeramenti o dalle case infette, l'igiene degli sputi e la reclusione degli ammalati in località e territori, dove possano eseguirsi tutte le misure igieniche (sanatori).

In quanto alla malaria, Koch espresse la sua ferma opinione che il prosciugamento delle paludi e la loro trasformazione in terreni coltivati non compensa la spesa e che l'uso di forti dosi di chinino - il cui prezzo dovrebbe venir ridotto - basta a combattere la malaria. Per Koch dunque è soltanto il bacillo che conta: il terreno paludoso, dove abitano gli ammalati e dove essi prendono la febbre, non conta nulla.

Nella stessa guisa è da interpretarsi la sua teoria sulla tubercolosi bovina e sulla trasmissibilità di questa all'uomo. Altro sarebbe il bacillo della tubercolosi bovina, altro quello della tubercolosi umana: due malattie differenti; non trasmissibili dal bue all'uomo e nemmeno al bambino o al lattante, la cui predisposizione a ogni genere di malattie è scientificamente dimostrata.

Certamente non ci viene in mente di polemizzare con uno scienziato e batteriologo come il Koch; come medici pratici non ci sentiamo al caso di insegnare qualche cosa al maestro di ricerche mondiali e di sapienti teorie. Noi parliamo qui dunque semplicemente del nostro punto di vista, che però è importantissimo per la giovane generazione e per la sua prosperità. E qui dobbiamo fare questa domanda:

Potremo noi, basandoci sulla teoria di Koch, dare a bambini, ai quali, per un motivo qualunque, non fu concesso il petto materno, latte di vacche notoriamente malate, affette da tubercolosi? Potremo dare a bambini deboli o anche normali, per svilupparne l'organismo, latte infetto con bacilli della tubercolosi?

Ogni medico o naturalista di senno, che conosca l'igiene moderna, anzi ogni profano e in prima linea ogni madre respingeranno assolutamente il latte di vacche ammalate, e useranno di grande prudenza, appunto in vista dei germi della tubercolosi contenuti nel latte e constatati da Koch, tanto più poichè nel latte vi sono anche altri germi, egualmente pericolosi per il delicato organismo infantile.

In tutti i casi adunque respingeremo il latte di vacche sospette o ammalate di tubercolosi e ricorreremo alla nostra farina lattea Nestle in uso a questo scopo da decenni, poichè questo surrogato del latte, da molto tempo approvato dai medici, e consistente in un miscuglio di latte sterilizzato delle Alpi e di farina di grano, fabbricato sotto una forte pressione atmosferica - quindi per la sua condensazione sistematica affatto esente da bacteri - corrisponde a tutte le esigenze dell'igiene moderna.

In tal modo non abbiamo bisogno di applicare alla vita pratica e ai nostri bambini la teoria del prof. Koch, perchè migliaia di esempi hanno dimostrato che il latte infetto è veramente dannoso all'alimentazione dei lattanti, mentre ciò non fu mai osservato col preparato Nestle.

Medicus

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia della vedova Vitsch, da Maria, Lidia, Anita, cor. 3.

L'elargizione per onorare la memoria della sig.ra Maria Biason, era della famiglia Toss, e non Toso.

La scaricazione dei piroscafi del Lloyd. Ci scrivono: Ogni anno, in quest'epoca, si ripete il medesimo inconveniente. I piroscafi del Lloyd, specialmente quelli della linea Greco-Orientale, per scaricare la loro merce ci mettono da otto a dieci giorni, mentre quelli delle altre società, con altrettanti quantitativi, ci mettono solamente tre, o al massimo quattro giorni.

Tale diversità di trattamento non si spiega, e porta grandissimo danno al commercio delle frutta del Levante, perchè, oltre al fatto che tutte le spedizioni per l'interno rimangono incagliate, negli anni, come questo, di grandi raccolte, e per conseguenza di continui ribassi, gli importatori sono doppiamente danneggiati nelle ritardate spedizioni, e nei prezzi.

Ritengo che quello che riesce possibile alle altre Società, possa farlo anche il Lloyd. Non si tratta - a mio debole avviso - che aumentare il personale di scarico, il che non che questione di maggior spesa.

Ai reclami finora avanzati non s'ebbe risposta, e intanto i piroscafi continuano a scaricare con tutta lentezza; talvolta però la merce viene scaricata di notte, e allora occorrono parecchi giorni per assortirla.

La Camera di Commercio dovrebbe interessarsi dell'argomento e fare cessare uno stato di cose che è di grave danno al commercio delle frutta del Levante.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare:

Per Capodistria, col piroscafo *Santorio*; partenza alle 2.45 pom., ritorno alle 6.

Per Miramar, col piroscafo *Miramar*; partenza alle 10.15 ant. e 2.45 pom.; ritorno alla 1 e 5 pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 19 al 26 corr. vennero denunciati: 15 casi di scarlattina, 11 di morbillo, 9 di difterite e croup, 4 di febbre tifoidea e 2 di varicella.

Morirono 2 di febbre tifoidea, 1 di scarlattina e 1 di morbillo.

Cronaca del tempo. Abbiamo dato una capata nell'inverno. La „bora" ha soffiato per due giorni con la solita violenza, e la conseguenza fu un abbassamento della temperatura. Il tempo non accenna a ristabilirsi.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è stazionario sul 761.6. Nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Graz e a Lesina, nebbia a Monaco e a Kaiserlautern. La città più fredda è Cracovia con 1·8 cent., la più calda Brindisi con 15·2.

A Trieste, ieri, la temperatura era discesa a 11·2.

L'Adriatico è alquanto agitato. Le probabilità sono per la continuazione del periodo ventoso.

Morte improvvisa. L'operaio Daniele Masutti, d'anni 75, abitante in via del Monte N. 9, ieri mattina non sentendosi troppo bene, s'indugiò a letto. Poco dopo le 9, i suoi familiari si recarono nella sua cameretta per vedere se gli occorresse qualche cosa, e lo trovarono inanimato. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, ma non gli rimase che il pietoso ufficio di constatare il decesso del povero Masutti.

Un feroce misogino. Come a suo tempo abbiamo narrato, lunedì sera, verso le 9, l'operaio Antonio Matich, di 39 anni, abitante in via del Molino a vento N. 58, dava un poderoso spintone alla sua vicina Emma Corradini, di 36 anni, la quale, cadendo, battè col capo contro lo spigolo di un baule e riportò una grave ferita all'occipite. Dopo ciò il Matich si era dato alla fuga, e la Corradini era stata trasportata all'ospedale.

Il Matich venne arrestato soltanto due giorni dopo; ma dopo un interrogatorio subito alla Polizia, fu rimesso in libertà col solito *salvo*.

L'altra sera il Matich rincasò con una potente sbornia, e sul pianerottolo del primo piano s'imbattè nella sua vicina Antonia Lipper, e - a quanto ella afferma - senza alcun motivo, prima la offese, poi la colpì con un pugno.

— La distirarò lei e anca suo marì! - avrebbe esclamato il Matich; e la donna, temendo che egli potesse mettere in esecuzione la sua minaccia, lo fece arrestare.

Molti pompieri e poco fuoco. Ieri sera, verso le 10, si manifestò un incendio nel fondo dell'erigendo palazzo della Luogotenenza. Accorsero colà i vigili dell'appostamento principale del palazzo municipale e della via Economo, agli ordini del vice comandante Weiglein. Fortunatamente non si trattava che del copertone impermeabile di una macchina a vapore per l'espurgo delle fondamenta, infiammatasi causa il fuoco rimasto nella caldaia stessa, emettendo una grande quantità di fumo, che aveva provocato l'allarme. Il piccolo incendio fu in breve spento.

La rigattiera e il trafficante. Due guardie di p. s., passando ieri mattina per la via delle Beccherie, videro alla imboccatura della via Altana un assembramento dinanzi al negozietto di una rigattiera. Dalla folla partivano urli e imprecazioni. I due funzionari, fattisi largo, quando giunsero presso la porta della bottega, si trovarono alla presenza della rigattiera Carolina V., un pezzo di donnone, la quale sfoggiava tutta l'eloquenza di cui era capace per convincere il trafficante Abramo L. che egli era un farabutto.

L'uomo però non era dello stesso avviso e, a sua volta, s'ingegnava a scagliare contro la donna ogni sorta di epiteti.

Le guardie li condussero alla Polizia, dove entrambi esposero le loro ragioni... e si buscarono 24 ore d'arresto per ciascuno.

Durante il lavoro. L'apprendista falegname Bortolo Zornig, d'anni 20, abitante in via delle Acque N. 8, ieri, poco dopo il tocco, maneggiando un arnese del mestiere, riportò alcune ferite di taglio alle dita della mano sinistra.

Lo scalpellino Antonio Battagel, di 19 anni, abitante in via del Veltro, ieri mattina alle 8, nello smuovere una pietra, ebbe la mano destra presa sotto il masso. Riportò alcune ferite lacero-contuse e la frattura della seconda falange dell'anulare.

Ieri mattina, alle 11, il facchino Domenico Busini, d'anni 48, abitante in androna Risorta, trovandosi alla stazione di S. Andrea intento a scaricare alcune casse, essendogliene caduta addosso una di queste, riportò alcune contusioni alle coscie.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

L'apprendista fabro Giovanni Tomassevich, d'anni 15, abitante a S. Rocco di Muggia, addetto allo Stabilimento S. Marco, circa quindici giorni fa, mentre accudiva al suo lavoro, fu colpito al piede destro da un grosso pezzo di ferro, che gli cagionò una non lieve ferita. Dopo essere rimasto in cura nella sua abitazione, ieri mattina decise di venirsene all'ospedale di Trieste.

Fu accolto nella decima divisione.

Scomparsa eloquente. Ieri, verso le 3 e mezzo pom., una guardia, passando per la via del Tintore, s'imbattè in un giovane vestito alla foggia degli stiriani, il quale spingeva a mano una bicicletta. Insospettitasi, lo inseguì, e vide il giovanotto entrare nella casa dove ha sede il Montino Dussich, e circa dieci minuti dopo ridiscendere, sempre con la bicicletta. Il funzionario, allora, fermò lo sconosciuto e gli chiese dove avesse preso quella macchina, e, siccome l'interpellato rispose in modo da tradire un certo imbarazzo, lo condusse all'ispettorato di androna del Moro. Quivi il giovane si qualificò per Giovanni Ratzmann, di 19 anni, da Bochino (Oragno), e dichiarò che la bicicletta era di sua proprietà. L'ispettore, nel dubbio, pensò bene d'inviare l'arrestato alla Direzione di polizia, dove, giunti, la guardia entrò un momento dall'impiegato d'ispezione per annunciargli di che cosa si trattava, e uscì subito dopo per introdurre il giovanotto. Questi però, nel frattempo, se l'era svignata, lasciando, come suo ricordo, la bicicletta...

Ferito da una guardia? L'altra notte, verso le 4, un giovinotto, certo Rodolfo Vicich, si presentava alla Stazione centrale di soccorso. Il medico gli riscontrò una ferita di taglio alla mano destra, e alcune contusioni e graffiature alla faccia e al collo.

A conciarlo a quel modo sarebbe stata, secondo il Vicich, una guardia di p. s., contro la quale disse che avrebbe presentata querela. Non disse le circostanze sotto le quali sarebbe avvenuto il ferimento.

Il medico, dopo avergli prestate le cure più urgenti, gli rilasciò certificato di lesioni corporali.

Lesioni accidentali. Ieri, verso le 3 pom., Guido Pozzar, di 14 anni, abitante al N. 121 di Chiadino, riportò accidentalmente una non lieve ferita di taglio alla mano destra.

Ieri, verso le 3 pom., mentre il facchino Vittorio Angeli, di 20 anni, abitante in via della Madonnina N. 23, stava caricando sopra un carro delle merci, questo si mosse improvvisamente. L'Angeli n'ebbe preso il piede destro sotto una delle ruote, in modo da riportare alcune non lievi lesioni.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Recandosi a giuocare al lotto... Nella collettoria del lotto tenuta da Giacomo Safran, in via della Caserma, qualcuno dimenticò ieri mattina un portamonete contenente 20 corone. Fu depositato alla Polizia.

Cronaca dei furti. Il sig. Orazio Parea, domiciliato a Spalato, giunto l'altro ieri a Trieste, scese in uno dei primari alberghi. Nel pomeriggio, essendo alquanto stanco del viaggio, il signor Parea si buttò sul letto per schiacciare un sonnellino, nella sua stanza. Si svegliò verso sera; ma con sua grande sorpresa, s'accorse che gli mancava l'oriuolo e la catena con parecchi ciondoli, del valore complessivo di 650 corone.

Il danneggiato dopo aver inutilmente cercato nella stanza, si rivolse al proprietario dell'albergo, il quale fece anche lui tutte le ricerche possibili ma inutilmente. Perciò, ieri mattina, il signor Parea denunciò la cosa alla Polizia.

*** Il manovale Andrea Prasler, abitante al N. 360 di S. Maria Madd. inf., occupato in una casa in costruzione a S. Sabba, denunciò ieri all'ispettorato di Servola che durante la mattina un ignoto lo aveva derubato di 10 corone ch'egli teneva in una tabacchiera d'argento, posta in una tasca della sua giacca.

*** Il fabbro-ferraio Giuseppe Ruder, abitante in via dell'Eremo N. 455, si recò ieri alla Polizia a narrare che mentre si trovava nell'osteria „Al piccolo S. Bernardo" in via Nuova, un ignoto che era venuto a sedergli vicino, lo derubò di un paio di stivali nuovi del valore di sei corone, ch'egli aveva momentaneamente deposto presso al tavolo.

Lotto. Estrazione del 26 corr.:

Vienna	31	18	22	20	51
Graz	81	55	27	45	2

Corrispondenza aperta. — *Operaio.* Quel premio, per la creazione d'un'industria, quest'anno fu già concesso; potrà concorrere a quello da assegnarsi nel 1902; il concorso si farà nel giugno. — *Amministr.* I nuovi numeri (anagrafico e d'orientamento) delle case, verranno fra breve applicati. — *Excelsior.* Il cambiamento dei fanali delle vie è già cominciato nella via del Lazzaretto vecchio. — *Lettori Servolani.* La massima velocità si riscontra nei venti turbinosi cosidetti cicloni, i quali possono muoversi in ragione di 190 ed anche 200 chilom. all'ora. In massima, però, il vento non supera i 144 chilom. orari, e le scale meteorologiche non hanno, infatti, graduazione al di là di questa velocità.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11°.2 ore 2 pom. 14°.— — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.5 — Oggi: Alta marea 8.27 ant., 9.42 pom. Bassa marea 2.20 ant., 2.36 pom.

Ogni giorno una.

— Cameriere, favoritemi un giornale qualunque.

— Mi rincresce, ma questo giornale non ci è arrivato stamane.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI – Stagione d'opera - (ore 8, B) - «Carmen», in 4 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia comica Sichel-Guasti-Falconi-Russo - (ore 7½ - abb. 23) - «La vecchia guardia», in 3 atti.

TEATRO ARMONIA - Compagnia berlinese del teatro d'Ibsen - (ore 8) - «Hedda Gabler», in 4 atti.

TEATRO FENICE – Compagnia di operette Palombi - (ore 3¼) - «La Modella», in 3 atti. - (ore 7½) - «Santarellina», in 4 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Wurmbrad" da Cattaro e scali con 125 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Petka" pure da Cattaro e scali con 38 passeggeri. „Arpad" da Marsiglia, scali e Bari con 101 passeggeri, „Venezia" da Fiume con 4 passeggeri, il piroscafo italiano „Giuseppe Galatioto" da Siracusa.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Bosnia" per Metcovich, „Silesia" per Porto Said, scali, Rangoon e Calcutta.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Kate" proveniente da Hongkong arrivò il 25 a Shimonoseki, l'„Istock" e il „Nador" arrivarono a Braila, il primo da Trieste e il secondo da Cette, il „Baross" e il „Tibor" arrivarono, il primo ad Almeria da Valenza, e il secondo a Newport da Rotterdam, il „Robinia" arrivò a Leith da Anversa, il „Proteo" arrivò il 25 a Savona da Cardiff, il „Jokay" partì il 24 da Palermo per Anversa, il „Bathory" partì da Anversa il 23 per Cardiff, il „Matlecovitz" partì il 22 da Cardiff per Venezia, lo „Zvir" da Odessa per Amburgo passò Dungeness il 22.

*** Il bark „Nini" è sotto carico a Husum per Algoa Bay, per dove partirà alla fine del corrente mese. Il bark „Amalia", cap. Stipanovich, partì da Cartagena per Fiume.

*** Il piroscafo inglese „Cilurnum", da Nuova York per Trieste, arrivò il 23 a Malta.

La moda e la casa.

Vestito da passeggio. Di panno bruno-rossiccio, gonna con larga piega di dietro, senza altra guarnizione che delle impunture ondulate che, incominciando dal davanti, scendono, allargandosi, fin sotto la piega. Bolero-blouse, con cintura alta dietro, e bassa sul davanti. Grande colletto dentellato, a impunture come la cintura e come i *volants* a campana che terminano le maniche. I davanti del bolero sono guarniti con un piccolo ricamo di *soutache*. Sul petto, un grande *jabot* di merlo. Cappello tricorno di feltro rosso, con nastri di taffetà dello stesso colore.

Paletot a sacco di homespun rosso, abbottonato da un lato, con bordure di sbiechi, guarniti da impunture a macchina. Due striscie a punta, saldate con bottoni son disposte davanti sopra gli sbiechi. Triplice lavoro, formato da sbiechi e guarnito sul davanti da due striscie incrociate e abbottonate. Collo rotondo, alto, maniche a campana, orlate con sbiechi.

Giacchettino da mezza stagione, in pannogrigio, attillato, a baschine arrotondate e con grandi risvolti, foderati di velluto nero e ornati al pari della giacchetta, di galloni d'argento. Colletto arrovesciato, simile ai risvolti. Manica attillata, aperta da basso, bordo d'argento. Collo e plastron di tela bianca inamidata; cravatta lunga di raso nero.

MONACO....
Sciarada.

Nel rigido squallor de l'alta mura,
baluardo fatal di questo chiostro,
discaccio dal pensier la ria sventura
del dì che non arrise all'amor nostro
E se rivedo le dorate sale
delle tue, delle mie vecchie castella,
il folle sogno a dileguar non valo
la triste nudità di questa cella.
E se ripenso al mio pennacchio bianco,
alla mia spada, al mio pugnal d'argento,
scuoto il cordone che mi cinge il fianco
e quelle cose più non le rammento.
Ma se ricordo il guardo tuo soave,
se vedo ancor del labbro tuo il sorriso,
mormoro invano un «pater» ed un «ave»...,
penso invano a Dio *tutto* e al paradiso...
E pur dal chiostro nel silenzio austero
il tuo bel viso è ognor presente a me,
e nell'intimità del mio pensiero
io *quarto* domandar *due primo tre!*

T. E.

Spiegazione del giuoco precedente:
SAL—SA.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 26 Ottobre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 618.75, Staatsbahn 621.—, Alpine 344.— La borsa di Berlino chiude debole: Credit 194.75 (195.10), Disconto 171.— (171.—), Italiana 99.25 (99.25). — Milano segna in chiusa: Cambio 102.80 (102.75), Rendita 101.75 (101.80), Meridionali 695.50 (700.—), Mediterraneo 487.— (492.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 98.— poi sino —.—. Chiusa Francese 100.27 (100.27), Italiana 98.85 (98.95) Spagnuola 69.50 (69.67), Banche Ottomane 512.— (514.—), Rio Tinto 11.74 (11.76), Lotti turchi 97.— (95.75).

Qui Rendita Italiana da 97.50 a 97.90, Credit da 618.— a 622.—.

Listino. Napoleoni da 18.99 a 19.02, Zecchini 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.91 a 23.97, Londra 238.90 a 239.50, Francia 95.15 a 95.40, Italia 92.55 a 92.85, Banconote italiane 92.60 a 92.90, Germania 117.15 a 117.50, Banconote germaniche 117.15 a 117.50, Rend. austr. carta 98.20 a 98.50 Rendita ungherese in Corone da 98.70 a 93.— Credit 618.— a 621.—, Italiana 97.50 a 98.—, Staatsbahn 620.— a 622.—, Lombarde 62.50 a 65.50, Lotti turchi 92.50 a 94.—.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

FRANCESCA ROSSI
si spense serenamente quest'oggi alle ore 2 ant., dopo brevi sofferenze.
Il desolato consorte **Ferdinando** a nome pure dei figli **Anna, Cesare e Arturo**, partecipa la luttuosa notizia ai parenti, amici e conoscenti.
Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al cimitero, lunedì alle 10 ant.
Trieste, il 26 Ottobre 1901.
Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori come pure dal ricevere visite di condoglianza.
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

I sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano la dolorosa notizia della morte del loro amato figlio e fratello

Giovanni di Battista

avvenuta ieri a Resia, dopo lunga e penosa malattia.
I funerali avranno luogo a Resia, Domenica 27 corrente.
Resia, 26 Ottobre 1901.
Giovanni e Maria genitori — **Luigia e Maria** sorelle.
Il presente serve quale partecipazione diretta

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo con paga. Fabbrica mobili Bambù, via Nuova 18. 1902
Ricercasi prontamente garzona sarta da uomo. Indirizzo al Piccolo. 1920
Ricercasi prontamente donna servizio o domestica. Via Fonderia 8, porta 7. 1893
Ricercasi donna per far servizi. Chiozza 14, II, a destra. 1854
Ricercasi ragazzo per magazzino cordaggi. Indirizzo al Piccolo. 1815
Ricercasi prontamente garzona sarta da donna, Rossetti 6, secondo piano. 9147
Ricercasi brava cuoca non vecchia a giornata. Indirizzo Piccolo. 1868
Ricercasi signora quarantenne circa, seria, aspetto distinto, dama compagnia, fuori di Trieste. Offerte «Distinta» Piccolo. 1862
Ricercasi giovine abile per negozio vestiti. Indirizzo al Piccolo. 1844
Ricercansi ragazzi con paga per negozio cappelli. Indirizzo al Piccolo. 9152
Viaggiatore provetto per l'Austria-Ungheria, conoscitore del ramo olio, ricercato da primaria casa di Trieste, specialità detto articolo. Offerte Piccolo sub «Olio 1902.» 1856
Prestaservizi ricercasi per alcune ore della mattina, Corone 12 mensili. Indirizzo al Piccolo. 1781
Praticante con bella calligrafia ricerca ditta in caffè. Offerte «Puntofranco» Posta restante centrale. 1747
Praticante che conosca perfettamente la lingua tedesca ricercasi da ditta in coloniali. Stipendio secondo capacità. Indirizzo Piccolo. 1866
Ragazzo praticante per scrittoio ricercasi. — Offerte «Bravo» al Piccolo. 1564
Cerco ragazza sarta da uomo. Via Torrente N. 34. Alla Città di Trieste. 1842
Ricercasi prontamente colono per campagna con buonissime condizioni. Offerte al Piccolo. 1859
Falegname lavorante esperto ricercasi per lavori a domicilio. Indirizzo Piccolo. 1845
Capoposto gendarmeria pensionato, anni 38, triestino, conosce perfettamente italiano, tedesco, slavo, cerca posto cursore, sorvegliante, scritturale, portiero. Indirizzo Piccolo. 1847
Corrispondente tedesco-italiano conosce francese, contabile, disponibile giornalmente dalle 4 pomeridiane. Modeste pretese «Vermont» Piccolo. 1883
Cameriera bell'aspetto, capacissima, desidera occuparsi giornata. Indirizzo Piccolo. 1892
Domestica mezza età, offresi per piccola famiglia. Maiolica 10, V. 1855
Bravo manifatturiere, abilissimo vetrinista, cerca posto stabile con buon mensile. Offerte «Onestissimo» al Piccolo. 1869
Triestino ricerca impiego come scritturale, contabile, conosce italiano, tedesco, slavo. Offerte sub «Capacità» Posta principale. 1447
Bonne giovane, conoscente italiano, tedesco, francese, già occupata presso primarie famiglie, cerca posto Abbazia o fuori. Offerte sub «Bonne» Agenzia Piccolo, Gorizia. 100 A. G.
Vedova tedesca parla italiano, slavo, desidera posto presso signore vedovo con o senza figli o signora sola. Offerte «Fedeltà» Piccolo. 1826
Vedova civile, media età, cerca posto prestaservizi preferibile tutto giorno. Sub «Vedova» al Piccolo. 1876
Signora vedova giovane offresi come donna di chiavi adattasi tutti lavori presso signore sole o piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 1824
Signorina italiana diploma maestra, conosce francese, lavori, musica, pittura, cerca posto famiglia distinta come istitutrice o dama compagnia. Per fotografia e referenze scrivere: C 5209 Haasenstein e Vogler, Venezia. 33769
Giovane ventiquattrenne onesto, attivo, parla italiano, slavo, offresi quale cursore oppure addetto lavori magazzino. Indirizzo Piccolo. 1820
Per Gorizia ricercasi prontamente ragazza o vedova giovane che sappia bene cucinare e disimpegnare i lavori di casa presso due signori. Indirizzo al Piccolo. 1775
Rosmo ventiquattrenne che dimorava già diversi anni a Trieste, abile corrispondente, conoscente la lingua tedesca ed italiana e stenografia, scrive macchina, cerca miglioramento posizione. Offerte sub «Indipendente» Piccolo. 1832
Italiano istruito anche contabilità cerca impiego presso Casa commerciale o scrittoio avvocato. Indirizzo al Piccolo. 1833

ISTRUZIONE

Berlitz School of Languages 161 Filiali, italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, ungherese, da maestri rispettivo nazioni. Insegnamento classe-privata. Prospetti gratis e franco. Via S. Nicolò 28. 1521
Studente reali tedesche ricerca istruttore italiano, conoscente bene tedesco. Offerte con pretese sub «Italiano» al Piccolo. 1910
Contabile istruisce signorine tenitura libri. Via S. Lucia 8, II, 5. 9813
Tedesco, italiano (grammatica, conversazione, corrispondenza) apprende chiunque in trenta-quaranta lezioni col mio metodo recentemente rinnovato. Onorario cinquanta—ottanta soldi. Maestro Cernè, Corso 37, primo. 1865
Serena una, lezioni tedesco, inglese, francese, italiano, professore abilitato, già docente pubblico. Lettere Piccolo sub «Docente». 1751
Autorizzata scuola di disegno, taglio, misura, lavoro per vestiti e biancheria. Via S. Lazzaro N. 7, I p., Anna Novak. 1927
Signorina toscana dà lezioni conversazione d'italiano. Prezzi miti. Scrivere «Maestra 6» Piccolo. 1515
Signora abile maestra di piano, impartisce lezioni, metodo facile, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 1628
Unico metodo facile, per imparare il taglio e la confezione di vestiti. Lezioni separate nella scuola o fuori. Fanny Luzzato. Via di Cavana 12, I. 1584
Maîtresse diplômée donne leçons de grammaire, littérature française. Conversation à la promenade ou avec leçons d'ouvrages fins. Honoraire modique. — Adresse: Magasin Velicogna. 1166
Ogni pianista o violinista capace frequenti il corso «Beethoven» (Sonate), tenuto dal maestro Bohus. Indispensabile pel perfezionamento. Via Cologna 3. 3617
Maestra impartisce lezioni materie scuole popolari e cittadine. Indirizzo al Piccolo. 1852
Studente quarta Reale tedesca, impartisce lezioni 30 soldi ora. Offerte sub «Studente». 1900
Si raccomanda una signorina di buona famiglia per dare lezioni di tedesco o piano a qualche bambina. Indirizzo al Piccolo. 1882

AFFITTANZE

Ricercasi 1. febbraio quartiere 2—3 stanze cucina pressi Stazione. Offerte «Febbraio» posta Giardino. 1823
Ricercasi quartiere due stanze, camerino, cucina oppure tre stanze, cucina, centro. Offerte «Quartiere» Piccolo. 1857
Cercasi camera, costo, per giovane impiegato, presso buona famiglia tedesca. Scrivere con pretese al Piccolo sub «Ernesto». 1841
Ragazza cerca camerino ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 1848
Giovane tedesco cerca camera ammobiliata con buon costo. Offerte «Impiegato» al Piccolo. 1837
Distinti coniugi (soli) cercano, scopo compagnia, due stanzette comodo cucina presso pulitissima famiglia. Offerte: «Costanza» al Piccolo. 1890
Affittasi stanza ingresso libero eventualmente costo, Geppa 10 secondo piano. 1849
Affittasi campagna vicinissima quartiere cinque stanze, camerino, cucina, fiorini 400 annui. Informarsi Teodoro Kesel, Fabio Severo 189. 1831
Affittasi prontamente stanza grande elegantemente ammobiliata I piano Acquedotto 35. 1839
Affittansi bellissime stanze ammobiliate eventualmente costo buono, Forni 26 I. 1385
Affittasi stanza per due persone compreso costo, lavatura, stiratura fior. 48 mensili. Indirizzo al Piccolo. 1881
Affittasi camera ammobiliata con costo per due giovani. Via della Legna 6 primo. 1890
Affittasi camera vuota soleggiata con o senza comodo cucina. Indirizzo al Piccolo. 1874
Affittasi prontamente stanza grande vuota, ingresso libero. Corso N. 12 1925
Affittasi stanza ammobiliata, davanti, I piano, Madonnina 26, porta 5. 1923
Affittasi a distinto signore bellissima, vasta stanza (Acquedotto), due finestre, elegantemente ammobiliata, presso distinta piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 1895
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova 39, IV. 1891
Affittasi stanza ammobiliata. Madonna del Mare N. 5, p. I. 1903
Affittasi prontamente camerino ammobiliato, chiaro, centro. Torrente. Indirizzo Piccolo. 1867
Affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero. Barriera 7, II. 1723
Affittasi bella stanza ammobiliata presso piccola famiglia. Farneto 40, pianoterra. 1811
Affittasi stanza vuota grand. Indirizzo al Piccolo. 1850
Affittasi a Gorizia fino 6 maggio 1902, sei stanze ammobiliate, cucina, giardino, stalla e rimessa, tredici minuti dalla stazione della ferrovia. Indirizzo Piccolo. 1931
Affittasi stanza vuota, stufa, parchetti, anche stanzino. Rapicio 6, I, sinistra. 915
Affittasi stanza vuota via S. Nicolò N. 21. 1919
Affittasi stanza ammobiliata con due letti. Via San Spiridione N. 3, III piano. 1755
Affittasi una stanzetta ammobiliata eventualmente costo, San Lazzaro. Rivolgersi portinaio, Coroneo 11. 1898
Affittasi stanza vuota ingresso libero, uso scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 1872
Affittasi bellissima stanza ammobiliata e stufa con o senza costo. S. Nicolò N. 1 porta 7. 1782
Prontamente affittansi nel nuovo stabile via Conti 18 e Petronio 5, ancora tre eleganti quartieri di tre stanze, camerino e cucina con comfort. Stazione tramway. 9101
Bella cameretta ammobiliata fiorini 6 volendo costo. Farneto 25, sinistra. 1918
Bella camera ammobiliata da affittare presso famiglia tedesca. Via Belvedere N. 10. 1813
Stanzetta parchettata e costo, flor. 24, camerino 18. Piazza Cavana. Indirizzo Piccolo. 9146
Via Caserma 11, II, affittansi stanze elegantemente ammobiliate, eventualmente costo. 1744
Distinta famiglia affitta elegantissima stanza ammobiliata, volendo anche costo. Indirizzo al Piccolo. 1853
Pronte trovansi due stanze con comodo di cucina. Via Corti N. 2, piano terzo, destra. 9143
Distinta famiglia affitta elegantissima stanza. Indirizzo al Piccolo. 1827
Elegante appartamento tre camere, dispensa e cucina, Acquedotto 55. Rivolgersi portinaio. Trattative Lavatoio 2, I piano. 9150
Bella stanza ammobiliata da affittare prontamente. Via Valdirivo 26, I p. 1838

COMPERE E VENDITE

Barbone bianco giovane ricercasi. Portinaio via Carradori 5. 1905
Chiusura scrittoio e carretto per vino ricercasi. Offerte «Caffè Corso». 1865
Scrittoio usato per uso magazzino, lunghezza minima 125 ctm. comperasi. Offerte sub «1811» Piccolo. 1912
Acquisterebbesi decreto d'osteria, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 9145
Ricerco velocipede usato, tre ruote per bambino. Offerte sub «Velocipede». 9149
Ricercansi «Tagespost» in seconda lettura, possibilmente privato. Offerte «Tagespost» Piccolo. 1835
Automobile Victoria Daimler 5 cavalli, 6 posti, 25 chilom., vendesi. Indirizzo Piccolo. 1829
Vetrina per barbiere vendesi. Via Acquedotto N. 41, p. t. 1888
Sposi causa partenza vendonsi una stanza completa letto, una tavola, 6 sedie, corredo per neonato, tutto nuovo, esclusi rivenditori. Kandler 2 a, III. 1843
Vendesi negozietto vestiti fatti a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1819
Vendesi capra da latte, via Porta 176 1798
Vendesi cappottino nuovo noce, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1884
Vendesi splendida lampada petrolio cento candele. Via Padulna 4, II. 1860
Vendesi ricca toilette. Rivolgersi dopo le 7 pom. Via Nuova 7, V destra. 1836
Vendesi od affittasi avviatissima farmacia, primaria città veneta, incasso annuo L. 25.000, costo L. 18.000, affitto annuo L. 25000. Scrivere a O. 5005 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 33681
Vendesi cavallo da sella, mantello baio, 6 1/2 anni, di media taglia, sincero, abituato al fuoco. Informazioni villa Liebenwald, presso Gorizia. 1837
Vendonsi branda, pagliericcio nuovi. Via Alessandro Volta, casa nuova, IV, porta 15. 1936
Vendonsi mantiglia peluche nuova e mantello da signora, di panno, a prezzo mite. Via Giulia 4, III, fino alle 4 pom. 1908
Vendonsi letto completo di ferro, ottimo stato, specchio, quadri. Via Chiozza 23, I, destra. 1909
Vendonsi quadri disolventi. Indirizzo Piccolo. 1830
Vendonsi Bilancia decimale 200 chilg., Mangano stirare. Indirizzo al Piccolo. 1846
Vendonsi banchi falegname, tornio, tenda da carro. Indirizzo al Piccolo. 1772
Vendonsi macchine da cucire usate, Singer Piazza S. Giovanni N. 5. 1419
Vendonsi sofà letto, canapè, poltrone, sedie, drapperie, trumeaux, specchio, tavolino. Rapicio 6, pianoterra, sinistra. 1705
Vendonsi a Opicina casa adatta per osteria, posizione centrica, con vasta corte e stallaggio, e diverse campagne. Indirizzo al Piccolo. 1840
Carrozzella a quattro ruote da bambino e focolai a petrolio da vendere. Corso 23, II, destra. 1812
Pulto-Scrittoio grandissimo, quattro posti, ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1816
Causa partenza vendesi buonissima bicicletta a catene, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1866
Da vendere Rumpel per tingere caffè. Via Scussa, deposito carboni, Daniele Pillin. 1904
Da vendere diversi mobili anche per camera da pranzo causa partenza e trenta metri tappeti per saloni. Piazza Borsa 4, II piano. 1940
Sparherd quasi nuovo da vendere via del Teatro N. 1, quarto piano. 1749
Canarini Harz, eccellenti cantori, razza nobile, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1690
Rara occasione vendesi pianino originale primaria premiata fabbrica estera. Indirizzo Piccolo. 1861
Pianoforte buonissima voce, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 1844
6 fiorini vendonsi tre sacchetti inverno, mantellina, manicotto. Indirizzo Piccolo. 1896

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Cane da caccia mantello rossiccio, grandi orecchie, fuggito. Mancia corone 20 portandolo via S. Nicolò 5, IV. 1894

DIVERSI

Julie adorata, ti sei pacificata con tua amica, dopo tanta guerra? hai un cuore d'argento, ringrazia molto per me tua compagna di casa, saluta. 1907
Amant. Quantunque non ebbi neppure un favore da parte Vostra ma bensì null'altro che disgusti, con tutto ciò nulla ebbe a turbare miei sentimenti; soltanto sono dolente della poca fede che prestate alle mie parole; ma ora che avete diretto l'avventura a Vostro piacimento, spero ne sarete contenta, però desidererei sapere, cosa avete ottenuto? nulla che potreste essere sicura da quanto leggermente cercavate. Se vi foste attenuta alle istruzioni della mia ultima, durante mia assenza, non sareste stata vittima degli equivoci, che constatai al mio ritorno. Trovo giustissimo che diffidiate, ma dovevate cercare altri mezzi, e non così enigmaticamente. Però tutti questi incidenti si dimenticano, poichè nulla può fare fronte all'affatto e stima che acquistaste da me e se desiderate dare un Addio a questa corrispondenza, sarovvi riconoscente, però prenderò in considerazione per Vostra, soltanto se sub iniziali nome, via, vedutavi Venerdì 11 ore 1 1/4 1918
Indefinito. Anzichè martedì ritira lettera lunedì. Affettuosi saluti. 1817
C...O Infinite grazie per dichiarazioni cortesi. Derivate dal cuore? Dopo tre settimane il signor si farà vedere? Speriamo. Cordiali saluti. 1818
A te piace con insistenza aizzare: bada ne godo!! A me invece immensamente graffiare i preparati. 1917
Nuovo arrivo vino nuovo Orsera primissima qualità 24 litro. Deposito vini via Gelsi N. 10. 1879
Produttori o depositari vini istriani, dalmati, italiani, che volessero tenere deposito fuori Trieste, possono rivolgersi conoscitore, importante piazza tedesca, con numerosa colonia italiana. Tiene, proprie spese, pronto, colà comodo magazzino-scrittoio. Patti convenienti, presterebbe opera quale interprete, agente rappresentante. Offerte «Intraprendente impegno» Piccolo. 1911
Si fanno suppliche pel Giubileo Imperiale e per la fondazione Massimiliana 50 soldi l'una. Via Legna N. 5, V. 1889
Ricercasi socio capitale Corone Seimila, per utilizzare scoperta scientifica lucrosissima. Offerte sub «Guadagno 9192» Amministrazione Piccolo. 860
Capitalo dispongo per lavoro 5 chilo, cerco compagno pratico non affatto privo di denaro, oppure viaggiatore. Offerte «Rivalsa» Piccolo. 1834
8 corone, dose dieci Ettolitri preparato chimico innocuo, che impedisce acidità Vini. Esito garantito. Scrivere «Enotecnico» Piccolo. 1877
Premiato pittore, eseguisce con massima precisione, ritratti colorati, tanto in crayon, quanto ad olio. Darebbe pure lezioni, Giulio Eser, via Beccherie 8, III. 1875
Fanali per tombe, grandioso assortimento, prezzi mitissimi, Zahn, via Barriera vecchia 6. 1289
Lastre mettonsi sollecitamente qualunque punto città, prezzi mitissimi, Zahn, via Barriera vecchia 6. 334
Novità, scherzo Quick—Quick, Cartoleria Herber, Piazza S. Giovanni 4. 1660
Sarta donna, bambini, taglio inglese, bravissima, prezzi modici offresi. Indirizzo Piccolo. 1921
Sarta offresi pel dopopranzo soldi 35. Indirizzo al Piccolo. 1828
Sarta taglio viennese, confeziona vestiti, prezzo mite. Lavora giornata. Indirizzo Piccolo. 1851
Sarta di bianco offresi a giornata presso famiglie. Confeziona biancheria nuova, ripara vecchia, rammenda eseguisce grembialini, vestitini semplici per bimbi. Prezzo modico, referenze ottime. Indirizzo al Piccolo. 1814
Modista riceve ordinazioni casa, proprio domicilio, assicurando eleganza, prezzi mitissimi. Via Caserma 3, porta 9. 1924
Tappezziere riva Gesuiti. Vendesi migliori suste da letto, divani da letto. Prezzi modicissimi. 1878
Assortimento vestiti da uomo f. 7 in poi, soprabiti fini da fior. 9 in poi, paletot uomo grevissimi da fiorini 12 in poi. Loden uomo da fiorini 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12. — Barriera 15. 1914
Occasione favorevole da vendere attaccapanni, cassapanca, sedie, per anticamera stile veneziano, stanza da pranzo finissima, prezzo favorevole, piazza Valle 1, falegname. 1913
Singer finissima garantita cinque anni, metà prezzo vendesi. Meccanico S. Lazzaro 6. 1774
Macchine da cucire qualunque sistema si riparano con garanzia, meccanico piazza S. Catterina. 1703
Attaccapanni per andito opachi, fierate, stanze matrimoniali e pranzo vendonsi prezzi minimi, per mancanza spazio nella grandiosa esposizione mobili, palazzo Diana, piazza San Giovanni 5. Dallatorre. 1806
Tappezziere riva Gesuiti assume lavori, riparazioni, riduzioni, pettinatura materassi, prezzi modicissimi. 1379
Nigri Cavana 13, assortimento fustagni greggi e colorati, bleuse di propria confezione da fior. 1.20 in poi, prezzi bassissimi. 9148
Zannoni Arturo eseguisce accordature, riparazioni di pianoforti. Via San Lazzaro 2. Recapito Stabilimento musicale, Schmidl, Piazza Grande. 1871
Sala Torrente 16. Oggi ore 3, lezione danza 7 1/2 divertimento. Giulio Modugno. 1825
Cascher Salumeria via del Ponte. Assortimento salumi, arrivo giornaliero «Luganighe». 9151
Occasione 28 libri per fiorini 3 cioè: Dieci romanzi storici popolari — Un libro poesie — Un libro infallibile con 32 carte, metodo per leggere l'avvenire — Amori — Fortune e disgrazie — Un libro sogni con 270 disegni figurativi dei sogni — Un metodo per indovinare quanti denari ha in tasca — Un giuoco ombre — Una nuova Sibilla — Un giuoco carte — Il piccolo pittore — Una busta sorpresa — Una busta biglietti umoristici — Un segreto per trovare l'età — Un giuoco di domande risposte in cento carte — Un libro Bertoldino — Un libro Bertoldo — Un libro Cacasenno — Un libro Paolo Virginia e gratuitamente un calendario 1902. — Il tutto verso spedizione anticipata del denaro, viene spedito dalla Libreria Stadler, Barriera vecchia 20, Trieste. 1926
Lucidatura!!! parchetti, lavoro irreprensibile, prezzo buonissimo anche per abbonamenti. Impresa Pulitura, via S. Sebastiano 5. 1821
Lo stabilimento bagni, via Giulia N. 8, si terrà chiuso Lunedì e Martedì per la pulitura della caldaia. 1922
Via del Salice N. 2, 9, 9 a, visitare i depositi mobili di Gustavo Bonazza, per persuadersi dei limitatissimi prezzi in particolare, camere da letto e da pranzo in ogni stile, come pure in ogni genere di tappezzerie. 1853
Francobolli usati, compro - vendo. Cartoleria Trevi, via Nuova, dirimpetto palazzo Salem. 1858
Assicurazione contro perdite derivanti da ogni estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.
Mali preventite mali gola vostri bambini usando dare Pastiglie Prendini.
Gratis!!! ricevesi fascicolo di saggio con nove giornali illustrati, sufficiente inviare indirizzo mediante cartolina Circolo di lettura, via S. Sebastiano 5. 1822
Balli moderni apprendonsi nella Scuola Daquino. Corsi serali, martedì—venerdì. Madonna Mare 15. 1928
Sospensori Corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 9857

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **28 Ottobre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.
10 a. via Alessandro Volta 7 - suppellettili.
10 a. angolo via Foscolo e via Solitario - cavalli, carrozze e finimenti.
10 a. via Crocifisso 2 - arredi da negozio.
10 a. via Chiozza 24 - cemento.
10 a. via Castaldi 5 - arredi da negozio e suppellettili.
10 a. Piazza Nuova 2 - scansie e maglie.
10 a. via Fabbri 1 - suppellettili.

FONDO CORONEO
CIRCO ZAVATTA
Oggi Domenica
2 RAPPRESENTAZIONI 2
ore 3 1/2 e 8 pom.
Per la prima volta il celebre atleta LAMBERTI presenterà il **tiro di quattro buoi** esercizio di gran forza.

STUFE A GAS
con riflettore di rame
da fior. 10 in più
ALESSANDRO ROCCO
via Gelsi 3 A
Telefono N. 941.

PRESSO
Gustavo Gál
Corso ✚ N. 4
trovansi
Qualunque oggetto per ammalati
esclusi medicinali

RAMMENDATORE
— di —
Tappeti turchi e Persiani.
VINCENZO KNAPP
Via Montfort N. 3
Per ordinazioni basta l'invio di una cartolina postale.

Vendita
dei prodotti della
Fabbrica motori e automobili
Berlino A. G. Marienfeld
Vienna VIII/2 Josefstädterstr. 64
LOCOMOBILI A BENZINA E SPIRITO
come pure **Motori** di ogni grandezza, pronti.
Estese garanzie. Favorevoli condizioni di pagamento. Spese d'esercizio per cavallo-ora circa 6 centesimi. Preventivi e prezzi correnti gratis e franco.

Ufficio tecnico Carlo Maas INGEGNERE Vienna XX Wallensteinpl. 2
GASOGENO
della Gasmaschinenfabrik A. G., Amberg (Baviera), brevettato in tutti gli Stati civili.
Specialmente adatto per **illuminazione, calefazione, cucina** e **usi tecnici, per castelli, ville, case, trattorie, alberghi, fabbriche, chiese, conventi, caserme** ecc.
Pareri di tecnici e autorità lo dichiarano l'**unico Gasogeno**, col quale si produce una luce incandescente, uniforme, dolce, bellissima ed economica.
Esclusi pericoli d'esplosione e interruzioni nell'esercizio.
Segnalato a **nove** esposizioni con le più alte onorificenze: medaglie dello Stato, medaglie d'oro e diplomi d'onore, nonchè con la più alta onorificenza dell'esposizione d'acqua e gas, Vienna. Progetti, preventivi e visite tecniche con esperimenti a richiesta gratis.
RICERCANSI RAPPRESENTANTI TECNICI

I capelli rinascono! Non più calvi!

Avete i capelli grigi?
Avete forfora?
Vi cadono i capelli?
In tal caso leggete questo avviso!

Sotto il nome di **Crinisalus Daisy** è stato inventato in **America un meraviglioso rimedio** che fa diventare i capelli folti e morbidi come seta, guarisce la **forfora**, le **escare** e le **pustole, garantisce la cresciuta dei capelli** sulle teste calve come pure quelli delle ciglia e sopracciglia.

Si adoperi il **Crinisalus Daisy** secondo le mie prescrizioni e in breve tempo si osserverà il mirabile effetto sui capelli, sulle ciglia e sopracciglia. Essendo il **Crinisalus Daisy** un prodotto puramente vegetale si può usarlo senza alcuna paura, perchè esso è assolutamente innocuo anche per la testa più delicata. Non c'è più bisogno di guastare ancora di più i capelli radi adoperando treccie finte. Ogni medico potrà dire quanto queste sieno dannose, rendendo i capelli ancora più radi e deboli. I calvi non avranno più da temere nè infreddature, nè da rendersi ridicoli con le parrucche. Basta adoperare secondo la prescrizione questo meraviglioso rimedio chiamato **Crinisalus Daisy**. Non è lecito dubitare delle sue straordinarie qualità, dappoichè possediamo migliaia di certificati di personalità superiori ad ogni sospetto.

Come apparisce dal disegno, non vi è più scusa per la forfora, la caduta dei capelli e la calvizie.

Il professor Turner, presidente del Fairmount College, Sulphur, Ky. Stati Uniti, dice: «Dopo essere stato calvo per 30 anni, ho incominciato nel 1895 a far uso di questa sostanza; poche settimane dopo tutta la pelle del mio capo era coperta di una fitta capigliatura. Ad eccezione di un piccolo orlo avevo perduto tutti i capelli, e in sei settimane li riacquistai completamente. Quando i capelli rinascono sopra un capo come il mio, rimasto calvo per trent'anni, non è più possibile dubitare dei risultati.

La signora N. Walker, 18 Haven St. Grimsby, Inghilterra: Un cerchio calvo che avevo sul capo, si è coperto di capelli.

La signora F. R. Everett, Jona Villa, Turbech-Terrace Road, Inghilterra: «Per 10 anni rimasi quasi priva di capelli; oggi questi ricrescono rapidamente mercè il vostro meraviglioso rimedio».

Il signor G. Bunce, 82 Richardson St. High Wycombe, Buck. Ingh.: «Fui gradevolmente sorpreso nel constatare che dopo tre settimane di uso del **Crinisalus Daisy**, i mei capelli incominciarono a crescere. Raccomando questa cura ai miei amici; è questo l'unico ristoratore dei capelli, degno del suo nome».

Il **Crinisalus Daisy** eccita la radice dei capelli, i quali rispuntano e crescono rapidamente. Le madri di bambine che hanno i capelli corti e deboli saranno stupite dall'efficacia di questo preparato. Quantunque esso sia destinato specialmente a guarire la calvizie, la forfora, ecc. nelle persone in età, è cosa importante per ogni madre il sapere che vi è un mezzo per procurare bei capelli alle sue bambine.

Prezzo di una bottiglia grande di **Crinisalus Daisy**, sufficente per parecchi mesi, cor. **5**; 3 bottiglie cor. **12**, 6 bottiglie cor. **20**. Spedizione per rivalsa o pagamento anticipato, dal

Deposito europeo: J. Rabinowicz, Vienna, I Wallfischgasse 4/T.P.

Fabbriche colori già Friedr. Bayer & C.
ELBERFELD

SOMATOSE
(albumina solubile)
contiene le sostanze nutritive della carne (albume e salsi) in forma di polvere solubile quasi priva di sapore, ed è il migliore
Fortificante
per persone deboli, denutrite, sofferenti di nervi, di petto o di stomaco, puerpere, bambini affetti da Morbus Bright, convalescenti ecc.
In forma di **Somatose di ferro** raccomandata dai medici alle persone **clorotiche**
La somatose di ferro consiste di somatose con 2% di ferro in combinazione organica.
La somatose eccita in modo straordinario l'appetito. Trovasi nelle farmacie e drogherie
Eccellente fortificante

Molto migliore della pomata rossa
è l'Estratto per pulire
Globus
di Fritz Schulz jun. Akt. Ges.
LIPSIA ed EGER
Trovasi dappertutto
Recentissima distinzione: medaglia d'oro dell'Esposizione di Parigi 1900. Esposizione collettiva dell'industria chimica

Specialità del laboratorio chimico per cosmetici
del Dott. ROBERTO FISCHER
dottore in chimica e cosmeticista
VIENNA, I, HABSBURGERGASSE 4, II p.
EPILATORE
I peli della faccia, la lanuggine delle mani, delle braccia ecc. si fanno sparire chimicamente mediante l'**Epilatore**. L'applicazione è semplice e non produce dolore, l'effetto non è istantaneo ma sicuro. L'Epilatore distrugge completamente la radice dei peli **e non permette che si riproduca.**

PREZZI DELLE SPECIALITÀ:

Epilatore	per distruggere completamente la radice dei peli e prevenirne la riproduzione, 1 piccolo flacon	f. 5.—
	1 grande »	» 10.—
Trein pasta	per far sparire istantaneamente i peli della faccia e la lanuggine delle mani, braccia ecc.	» 1.—
Crema contro le lentigini	1 vasetto	» 2.—
Ozon	sospeso nell'acqua, 1 flacon (1/4 litro)	» 1.25
Acqua bionda	(blondeur) 1 flacon (1/4 litro)	» 3.—
„Fo"	tintura pei capelli, 1 scatola in colori dal biondo al nero, da fiorini 1.20 fino a fiorini 3.— e	» 5.—
Polvere smalto	cipria tre gradazioni, 1 scatola rosa	» 3.—
	1 » bianca	» 2.—
Cosmetico	per far scomparire il rossore del naso, 1 scatola	» 2.—
Acqua Venere	per dare morbidezza alla pelle, 1 flacon	» 2.—
Sabbia cosmetica	per far scomparire i bitorzoli	» 1.50

Opuscoli sopra l'ozon e sul modo di adoperare ogni singola specialità, nonchè **attestati** dichiaranti l'assoluta innocuità dei preparati e **lettere di ringraziamento** da tutte le parti del mondo a richiesta gratis e franco. **Ragguagli gratis** sopra qualsiasi cura riguardante i cosmetici. Orario dalle 9 ant. alle 6 pom.

Signor farmacista Piccoli
fornitore di Corte di Sua Santità il Papa,
Lubiana.
Prego di spedirmi verso rivalsa 36 boccette della Sua Tintura stomatica, che da me provata, da mia madre ottantenne, e consigliata a varie persone, ci fu efficacissima nelle indisposizioni dello stomaco, sicchè mi fa piacere di raccomandarla a chi ne avesse bisogno.
Sebenico (Dalmazia), 10 ottobre 1901
Amalia ved. Dolic

CHI HA BISOGNO DI DENARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste, impegnando Biglietti con o senza Lotteria, Rendite, Obbligazioni Austro-Ung.

FAVE
MISTE CON FONDANT
della rinomata e premiata
Fabbrica di Antonio Giove & C. di Venezia
a f. 1.40 al chilo
trovansi presso
GIOV. SPANGHERO

La rinomatissima Casa speditrice di **Loden** TIROLESI **RUDOLF BAUR** INNSBRUCK Rudolphstrasse 4 raccomanda i suoi veri **Loden** d'Innsbruck, pura lana per vestiti da uomo e da signora
Havelocks e mantelli da pioggia confezionati.
Spedizioni a metro a privati
CATALOGHI E CAMPIONI GRATIS